

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
della Toscana nel 2001**

Firenze 2002

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Firenze della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornato con le informazioni disponibili al 30 maggio 2002.

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	9
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE.....	9
L'agricoltura	9
La trasformazione industriale.....	11
Le costruzioni	19
I servizi	20
IL MERCATO DEL LAVORO	24
L'occupazione e le forze di lavoro	24
La flessibilità dei rapporti di lavoro	26
La Cassa integrazione guadagni	28
GLI SCAMBI CON L'ESTERO.....	28
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	33
Il finanziamento dell'economia.....	33
I prestiti in sofferenza.....	36
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	38
I tassi d'interesse.....	39
La struttura del sistema creditizio	40
Le banche della regione	43
D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE	49
LA REGIONE	49
Il conto della gestione di cassa	49
L'azione sulle entrate proprie	50
Le politiche di spesa e gli interventi nell'economia	50
Il bilancio di previsione	51
GLI ENTI LOCALI.....	53
Le Province.....	53
I Comuni capoluogo	55
APPENDICE	57
TAVOLE STATISTICHE.....	57
NOTE METODOLOGICHE	91

A - I RISULTATI DELL'ANNO

L'economia reale. – Nel 2000 l'economia toscana aveva beneficiato dell'andamento favorevole del ciclo internazionale; secondo le stime dell'Istituto regionale di programmazione economica della Toscana (Irpets), il prodotto interno lordo (PIL) era cresciuto a un tasso superiore a quello italiano. Per il 2001 le stime indicano un consistente rallentamento: il tasso di incremento del PIL risulterebbe pari all'1,7 per cento, leggermente al di sotto di quello medio nazionale (1,8 per cento). La fase di difficoltà per l'economia regionale, iniziata nella prima parte dell'anno, è stata aggravata dagli eventi legati agli attacchi terroristici, data anche l'elevata esposizione della Toscana verso il mercato nordamericano in termini di flussi commerciali e turistici.

La decelerazione ha interessato sia la domanda interna che quella estera. Sul versante interno la crescita degli investimenti fissi lordi, motore dello sviluppo negli anni precedenti, è diminuita in misura maggiore rispetto a quella della spesa delle famiglie (risultando pari, rispettivamente, al 2,2 e all'1,0 per cento). Le esportazioni toscane hanno risentito dell'indebolimento della congiuntura mondiale e, nell'ultima parte dell'anno, delle conseguenze degli eventi dell'11 settembre. La limitata crescita delle importazioni, peraltro, ha contribuito a un ulteriore ampliamento dell'attivo commerciale.

Nell'industria toscana la domanda e l'attività produttiva sono progressivamente peggiorate nel corso del 2001. Il deterioramento ha interessato in particolare la meccanica; il sistema della moda, in ripresa nel 2000, ha subito un rallentamento soprattutto nella parte finale dell'anno.

È proseguito l'andamento favorevole del settore delle costruzioni che ha beneficiato dell'avanzamento delle opere pubbliche, delle ristrutturazioni abitative e dell'elevata domanda sia nel comparto residenziale che nei fabbricati industriali.

Tra i servizi, il settore del turismo ha risentito del calo degli stranieri nell'ultima parte dell'anno; l'impatto negativo sarebbe stato tuttavia attenuato da una ricomposizione dei flussi in favore della componente italiana. La fase meno positiva rispetto al 2000 del traffico nei porti e negli aeroporti toscani e la contrazione del movimento ferroviario delle merci

sono connesse sia con gli effetti degli attacchi terroristici dello scorso settembre sia con il deterioramento della domanda e dell'attività produttiva regionali. L'evoluzione del commercio è stata caratterizzata dalla crescita superiore a quella dell'anno precedente del valore delle vendite al dettaglio e dall'ampliamento delle superfici della grande distribuzione.

Lo sviluppo dell'occupazione regionale è decelerato nel corso del 2001, risultando in media allineato a quello nazionale; contrariamente al passato è stato più rilevante l'incremento del numero di lavoratori permanenti e a tempo pieno. È proseguito il calo del tasso di disoccupazione.

L'intermediazione finanziaria. – Il rallentamento dell'attività economica si è riflesso dal secondo trimestre dell'anno sul ritmo di sviluppo dei prestiti all'economia regionale, soprattutto nella componente a breve scadenza che alimenta l'acquisizione di capitale circolante. È invece rimasta sostenuta la domanda di finanziamenti a medio e a lungo termine, sulla quale ha influito la vivacità del mercato immobiliare. Sono risultate meno frequenti le iniziative di investimento delle imprese finanziate con il debito bancario e con il leasing.

L'incidenza dei prestiti in sofferenza sul totale si è ridotta in misura notevole, soprattutto per l'effetto delle operazioni di cartolarizzazione intervenute nel corso dell'anno. In presenza di un deterioramento del clima congiunturale, si sono intensificati i flussi di nuove sofferenze ed è cresciuto l'ammontare degli incagli.

La composizione del risparmio dei toscani è mutata in misura considerevole nel corso del 2001. La prosecuzione della fase ribassista del comparto azionario ha favorito lo spostamento dei nuovi flussi e di una parte degli stock verso gli strumenti caratterizzati da una maggiore liquidità e da una minore rischiosità. Si sono ulteriormente ridotte le gestioni patrimoniali, mentre la raccolta netta dei fondi comuni è risultata positiva soltanto nel comparto monetario.

Rispetto al precedente biennio, nel 2001 il differenziale tra il tasso di crescita degli impieghi delle banche con sede in regione e quello della raccolta si è ridotto; vi hanno inciso il ricorso alle cartolarizzazioni (costituite per quasi i due terzi da crediti in *bonis*) e il sensibile sviluppo delle emissioni obbligazionarie. Il livello del portafoglio titoli, storicamente contenuto rispetto al totale dell'attivo, è rimasto sostanzialmente invariato.

Le banche toscane hanno conseguito risultati economici in media più elevati rispetto al 2000. Il margine di interesse ha beneficiato dell'aumento sia dei volumi che dello spread; sull'ampliamento del margine di intermediazione hanno influito i dividendi percepiti e i ricavi derivanti dalla negoziazione di valori mobiliari. Nonostante l'accentuata inci-

denza dei costi, sia relativi al personale che amministrativi, l'utile di esercizio è cresciuto nella maggior parte dei casi.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

La produzione. – Nel 2001 è proseguita, secondo le stime provvisorie dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA) e dell'Area Extradipartimentale Statistica della Regione Toscana, la contrazione della produzione lorda vendibile a prezzi costanti (–4,3 per cento rispetto all'anno precedente): l'andamento sfavorevole del clima ha determinato un decremento delle rese unitarie di quasi tutte le colture; per alcune di esse, inoltre, la superficie utilizzata si è ridotta. L'incremento generalizzato dei prezzi ha determinato l'aumento della produzione a prezzi correnti (0,7 per cento; tav. B1).

La quantità prodotta di colture erbacee è diminuita dell'8,8 per cento, mentre il valore corrente è risultato stabile. La contrazione della superficie seminata a frumento ha contribuito al calo della produzione di cereali (–10,5 per cento in quantità e –4,5 per cento in valore). Le piante industriali hanno subito una riduzione del 15,2 per cento in quantità e del 6,4 per cento in valore. La produzione di ortaggi e di foraggi è diminuita (rispettivamente, –2,0 e –4,0 per cento), tuttavia l'aumento dei prezzi si è riflesso nel valore corrente (3,7 e 24,8 per cento).

Il decremento dei rendimenti ha determinato il calo del 5,7 per cento delle coltivazioni arboree; il valore corrente è rimasto sostanzialmente invariato. La produzione di olio si è mantenuta stabile: la riduzione della quantità di olive è stata compensata da una migliore resa; per effetto dell'aumento dei prezzi il valore è salito del 4,5 per cento. Le condizioni meteorologiche hanno influenzato negativamente anche la quantità di vino (–10,0 per cento), mentre la qualità è stata giudicata buona; il valore corrente è sceso del 4,6 per cento. La produzione dei vivai è aumentata in quantità e valore (rispettivamente del 3,0 e del 6,1 per cento).

La crescita della quantità di prodotti zootecnici è stata meno intensa di quella del valore corrente (rispettivamente, 0,7 e 3,2 per cento): l'aumento della produzione di pollame e conigli e dei suini ha compensato

la riduzione dei capi bovini e ovini; è rimasta invariata, invece, la quantità di latte vaccino. I prezzi del bestiame sono saliti.

Sebbene non sia stato registrato alcun caso di encefalopatia spongiforme bovina (BSE), gli allevatori toscani hanno subito perdite a causa sia del divieto imposto al consumo della bistecca alla fiorentina sia dell'obbligo di distruzione dei capi a rischio morti o abbattuti, prevista dal decreto ministeriale che ha recepito la decisione 418/2000 della Comunità europea. Alla copertura delle spese di smaltimento (in Toscana non esistono impianti specifici) contribuisce uno stanziamento pubblico di oltre 300 mila euro.

In attuazione del Piano regionale di sviluppo rurale, nel corso del 2001 sono stati approvati dalle Giunte provinciali toscane i Piani di sviluppo rurale delle province e delle comunità montane con uno stanziamento complessivo di oltre 380 milioni di euro, di cui circa i tre quarti concentrati nel triennio 2004-06.

Censimento generale dell'agricoltura. – Secondo i dati provvisori del Censimento 2001 dell'Istat, in Toscana erano presenti 140.645 aziende agricole che occupavano una superficie totale di oltre 1,6 milioni di ettari (circa il 71 per cento del territorio coltivabile della regione; tav. B2).

È proseguita la tendenza, ormai di lungo periodo, alla riduzione del numero di imprese (–6,1 per cento rispetto al censimento del 1990 contro il –13,6 per cento del complesso del paese); la flessione ha interessato in misura maggiore le aree montane. Nell'ultimo decennio anche la superficie agricola è diminuita (–8,5 per cento); la dimensione media delle unità produttive si è pertanto contratta, a differenza di quanto riscontrato dalle due precedenti rilevazioni.

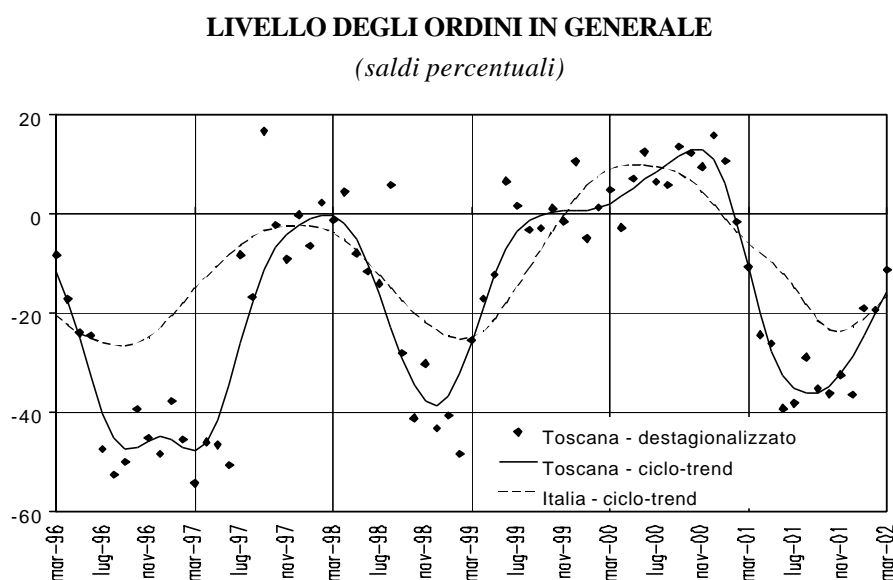
La superficie coltivabile è destinata per circa un terzo ai seminativi e, includendo le aree riservate alle coltivazioni legnose agrarie e ai prati permanenti e pascoli, quella utilizzata in agricoltura è superiore alla metà del totale; oltre il 40 per cento dei terreni è costituito da boschi. I dati indicano uno spostamento dalle colture più tradizionali come quelle cereali-cole, a basso utilizzo di manodopera, a quelle più redditizie che richiedono maggiori investimenti, come l'olio e la vite.

I sei decimi della produzione viticola sono concentrati nelle province di Firenze e di Siena; in quest'ultima la superficie è risultata in aumento, a fronte di un calo regionale del 16,7 per cento delle aree e del 29,7 per cento del numero delle aziende. La superficie destinata alla coltivazione dell'olivo è di 97 mila ettari; a fronte di una produzione regionale di olio di oliva pari a circa il 5 per cento di quella nazionale, in Toscana viene confezionato un quarto dell'olio d'oliva italiano. La produzione del comparto vivaistico rappresenta il 30 per cento del totale nazionale.

La trasformazione industriale

La domanda. – Le rilevazioni mensili effettuate dall’Istituto di studi e analisi economica (ISAE) hanno mostrato una fase sfavorevole per la domanda complessiva di prodotti industriali toscani, in atto dall’inizio del 2001, in progressivo peggioramento nel corso dell’anno e più evidente che per il complesso del paese (fig. 1 e tav. B3). Nei primi tre mesi del 2002 sono emersi alcuni segnali di ripresa.

Fig. 1



Fonte: elaborazioni su dati ISAE; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Anche secondo l'indagine svolta dalla Banca d'Italia (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*) la domanda ha rallentato. Tra le imprese industriali toscane con almeno 50 addetti, la quota dei giudizi positivi sul livello della domanda complessiva è risultata molto più bassa rispetto al 2000; il saldo percentuale tra i casi di miglioramento rispetto all'anno precedente e i casi di peggioramento è diminuito dal 44,4 per cento del 2000 al 14,7 per cento.

I giudizi positivi si sono concentrati prevalentemente nei settori di base (metallurgia, minerali non metalliferi, chimica e gomma), mentre quelli negativi sono stati più diffusi nella meccanica allargata (meccanica e mezzi di trasporto).

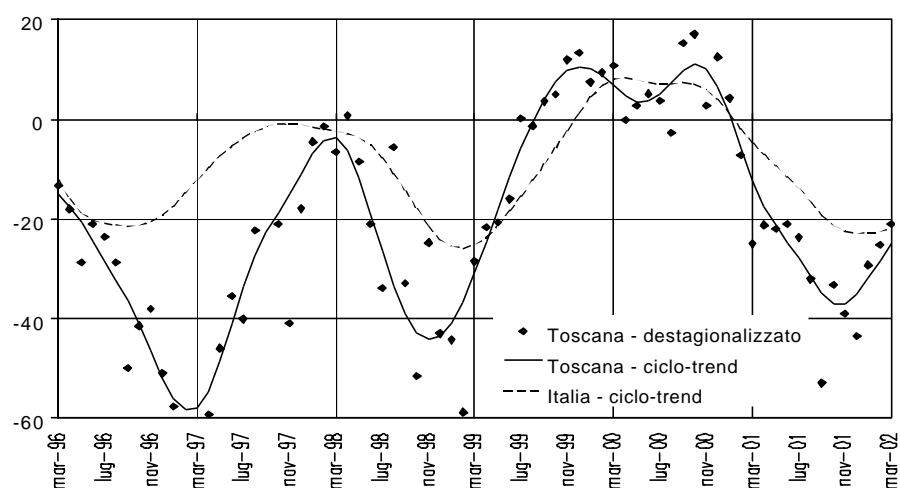
L'indagine condotta dall'Irpet e dall'Unioncamere Toscana sulla congiuntura dell'artigianato regionale ha indicato un rallentamento nel 2001. Nel comparto manifatturiero la decelerazione è stata superiore a quella degli altri settori; il fatturato è cresciuto in media dello 0,5 per cento rispetto al 2000 (contro l'1,5

per cento dell'intero settore artigiano): il maggiore incremento verificatosi nella metalmeccanica (3,3 per cento) e nelle altre manifatture (2,8 per cento) ha compensato la contrazione del sistema della moda (tessile, abbigliamento, pelli, cuoio e calzature; -3,8 per cento). In tale settore sarebbero infatti stati più rilevanti gli effetti connessi con gli eventi dell'11 settembre, dato che le imprese artigiane della moda operano principalmente in subfornitura per prodotti spesso destinati al mercato internazionale. Per la prima metà del 2002 le imprese manifatturiere prevedono una maggiore crescita del fatturato (2,2 per cento).

Fig. 2

LIVELLO DEGLI ORDINI DALL'ESTERO

(saldi percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Gli indicatori qualitativi elaborati dall'ISAE hanno segnalato un peggioramento per la componente estera della domanda rispetto al 2000, più intenso nella seconda parte dell'anno (fig. 2).

Il saldo percentuale tra la quota di imprese facenti parte del campione della Banca d'Italia che giudicava la domanda estera sostenuta e la quota di quelle che la riteneva scarsa è risultato positivo (11,5 per cento), ma molto più basso rispetto al 2000. Anche il saldo percentuale tra i casi di miglioramento nei confronti dell'anno precedente e i casi di peggioramento è stato positivo (3,6 per cento) e ampiamente inferiore a quello del 2000.

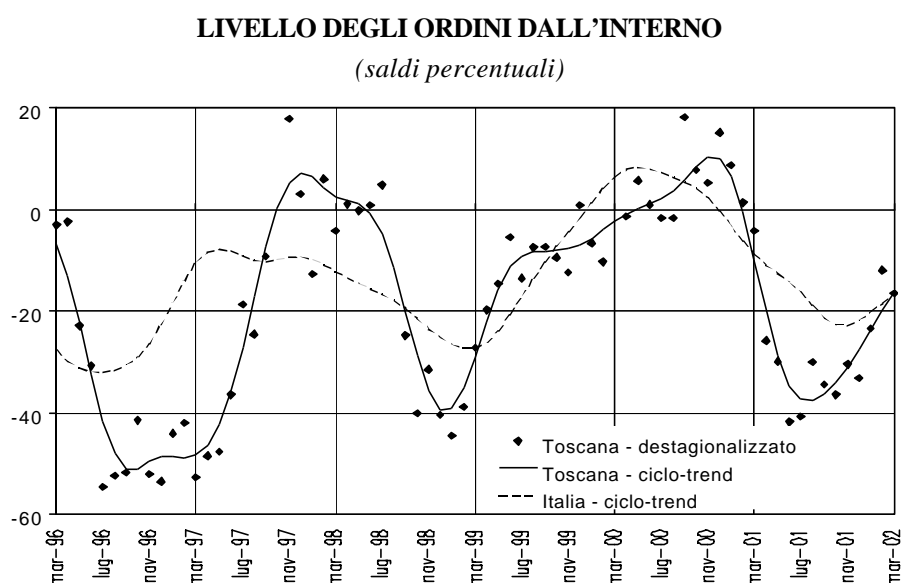
Secondo le rilevazioni mensili svolte dall'ISAE, la fase di peggioramento degli ordinativi interni delle imprese toscane è stata più intensa nella parte centrale del 2001 (fig. 3).

Dall'indagine della Banca d'Italia è emerso che il rallentamento della componente interna della domanda è stato meno accentuato di quello

degli ordini dall'estero: i saldi relativi al livello e alla variazione della domanda sono stati positivi (entrambi pari all'11,9 per cento) e più elevati di quelli rilevati per la componente estera.

Le conseguenze della crisi internazionale scaturita dagli attacchi terroristici si sono manifestate prevalentemente in un calo degli ordini per il 42,8 per cento delle imprese del campione; con minore frequenza sono state rilevate: una revisione al ribasso dei piani di investimento, una variazione del costo delle materie prime e una contrazione dei prezzi praticati.

Fig. 3



Fonte: elaborazioni su dati ISAE; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Gli effetti dei fenomeni connessi con la crisi internazionale non sono apparsi tuttavia persistenti: soltanto il 15,2 per cento delle imprese ha previsto un ulteriore calo degli ordini, mentre per il 10,5 per cento la domanda dovrebbe tornare ad aumentare.

Nei primi due mesi del 2002 le aspettative a 3-4 mesi sul livello degli ordini e sull'andamento generale del ciclo economico italiano, secondo l'ISAE, sono state riviste al rialzo dalle imprese toscane; nel mese di marzo tuttavia le attese, pur rimanendo positive, sono peggiorate.

Tra gli imprenditori che hanno partecipato all'indagine della Banca d'Italia sono risultati più frequenti i casi in cui è previsto per l'anno in corso un livello normale per la domanda complessiva, sia estera che interna. Dal saldo tra le valutazioni positive e quelle negative è emersa la

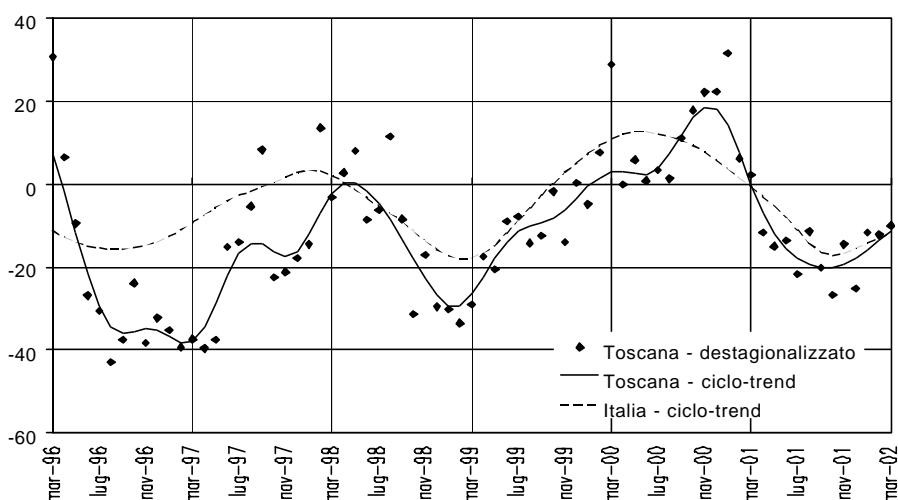
prevalenza di attese ottimistiche; una maggiore incertezza è stata espressa dalle imprese del sistema della moda.

La produzione, le scorte e l'utilizzazione degli impianti. – La fase sfavorevole della domanda si è riflessa nell'attività produttiva regionale: il rallentamento in atto da febbraio 2001, secondo le rilevazioni qualitative dell'ISAE, è diventato progressivamente più intenso nel corso dell'anno (fig. 4 e tav. B3); nei primi mesi del 2002 si sarebbero tuttavia manifestati segnali di miglioramento.

Dall'indagine sulla congiuntura industriale dell'Unioncamere Toscana è emerso il graduale peggioramento della produzione: la riduzione dello 0,5 per cento nel complesso del 2001 sintetizza il rallentamento della crescita nei primi due trimestri e la successiva contrazione. I settori che hanno mostrato maggiori difficoltà sono stati la meccanica ed elettronica e il sistema della moda.

Fig. 4

LIVELLO DELLA PRODUZIONE
(saldi percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Contrariamente all'anno precedente, nel 2001 è stato positivo il saldo tra iscrizioni al Registro delle imprese e cessazioni delle aziende industriali toscane, secondo i dati Unioncamere-Movimprese: la natalità netta delle società di capitale e delle ditte individuali ha più che compensato il saldo demografico negativo delle società di persone (tav. B5). Lo stock delle imprese attive è cresciuto dello 0,5 per cento rispetto al 2000, raggiungendo alla fine del 2001 le 59.481 unità; tale stock è risultato costituito per il 52,3 per cento da ditte individuali, per il 29,0 per cento

da società di persone e per il 18,0 per cento da società di capitale; la quota residuale è rappresentata da altre forme giuridiche.

Nel complesso del 2001, tra le imprese facenti parte del campione della Banca d'Italia i casi di stazionarietà e contrazione dell'attività produttiva (rispettivamente, 26,1 e 24,6 per cento) sono stati più frequenti che nella rilevazione del 2000.

In base agli indicatori qualitativi dell'ISAE, nel contesto del deterioramento congiunturale si è verificata un'accumulazione di scorte di prodotti finiti, più intensa nella parte centrale del 2001; la tendenza si è invertita a partire dagli ultimi mesi dell'anno.

Nel complesso del 2001 la maggioranza delle imprese del campione della Banca d'Italia non ha variato il livello delle scorte né di prodotti finiti né di materie prime e semilavorati. In una fase di stasi dell'attività produttiva e di cautela nelle aspettative, il saldo tra i casi di aumento e di riduzione delle scorte di materie prime e semilavorati è risultato negativo (-7,3 per cento). La quota delle imprese che ha incrementato le giacenze di prodotti finiti è stata maggiore di quella interessata da una diminuzione (per il 6,5 per cento); tale accumulazione è stata talvolta involontaria e nel 23,8 per cento dei casi il livello raggiunto è stato giudicato eccessivo.

Il grado di utilizzazione della capacità produttiva nell'industria toscana è stato mediamente pari al 78,3 per cento (contro il 79,9 per cento del 2000; tav. B3), risultando più elevato nell'ultimo trimestre.

Gli investimenti e la capacità produttiva. – Dopo la sostenuta crescita rilevata nel 2000, la spesa nominale per investimenti fissi lordi delle imprese industriali toscane con almeno 20 addetti del campione della Banca d'Italia si è ridotta nel 2001 dell'1,5 per cento rispetto all'anno precedente (tav. B4), soprattutto per effetto della diminuzione della spesa per beni immateriali (-9,6 per cento).

Il valore degli investimenti realizzati dalle imprese con 50 e più addetti è risultato inferiore ai programmi formulati l'anno precedente, soprattutto per una variazione della quantità acquistata connessa principalmente con fattori relativi all'organizzazione interna dell'impresa e a modifiche nelle attese sulla domanda.

Il principale obiettivo degli investimenti effettuati nel corso del 2001 è stato più frequentemente la sostituzione e la manutenzione degli impianti.

Le agevolazioni fiscali introdotte dalla legge "Tremonti bis" hanno avuto un effetto di incentivo sugli investimenti realizzati nel 2001 per il 18,8 per cento delle imprese contattate; la quota media aggiuntiva della spesa è risultata pari all'1,5 per cento. Per il 2002 sono stati pianificati interventi superiori del 2,1 per cento rispetto a quanto sarebbe stato previsto in assenza di tale provvedimento. L'effetto di incentivo è stato più contenuto per le spese destinate alla formazione e

all'aggiornamento del personale sostenute nel 2001 e previste per il 2002 (la percentuale aggiuntiva è stata, rispettivamente, pari allo 0,5 e all'1,3 per cento).

Per l'anno in corso le imprese del campione prevederebbero una prosecuzione del decremento degli investimenti fissi.

La capacità produttiva tecnica, infine, è cresciuta del 3,9 per cento, a un tasso inferiore rispetto al 2000; una variazione leggermente superiore è prevista per il 2002.

L'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. – Alla fine del 2001 nelle imprese industriali con 20 addetti e oltre facenti parte del campione della Banca d'Italia erano disponibili in media 0,8 personal computer per dipendente, valore leggermente superiore a quello dell'anno precedente. La quasi totalità delle imprese disponeva di una rete interna e del collegamento a Internet.

Le attività svolte mediante il collegamento alla rete telematica da parte delle imprese con almeno 50 addetti rilevate, in aumento rispetto al 2000, sono principalmente rappresentate da assistenza, fatturazione e altri servizi nei rapporti con i clienti e/o con i fornitori (53,7 per cento dei casi) e dalla ricerca di personale (43,8 per cento).

Ancora limitata appare la realizzazione di transazioni commerciali via rete: gli acquisti vengono svolti dal 12,7 per cento delle imprese con 20 addetti e oltre e le vendite dal 9,1 per cento. Solo il 10,1 per cento di tali imprese perfeziona poi anche il pagamento via rete.

La quota media ponderata delle vendite via rete sul totale del fatturato, per le imprese che vi ricorrono, è risultata nel 2001 pari al 17,4 per cento; questa percentuale è stata più elevata tra quelle con 200-499 addetti. L'incidenza media ponderata degli acquisti via rete sul totale è stata pari al 6,1 per cento e maggiore nelle più piccole (meno di 50 dipendenti).

È risultata elevata la quota di imprese con 20 addetti e oltre che ricorre ai servizi bancari telematici; i più utilizzati sono stati quelli informativi sul conto corrente e quelli di incasso e pagamento che comprendono anche gli scambi di flussi elettronici per operazioni bancarie e commerciali.

L'occupazione. – Il numero di occupati presenti alla fine del 2001 nelle imprese toscane con 20 addetti e oltre incluse nel campione della Banca d'Italia si è contratto dell'1,1 per cento rispetto all'anno precedente (contro la crescita del 2,6 per cento del 2000; tav. B4); l'occupazione media si è ridotta a un tasso minore. La diminuzione del totale delle ore effettivamente lavorate è dipesa inoltre dal lieve calo delle ore lavorate per

addetto, in presenza anche di una minore incidenza delle ore di straordinario rispetto all'anno precedente.

Il 16,0 per cento delle imprese con almeno 50 addetti del campione ha utilizzato nel 2001 incentivi fiscali per l'occupazione. Le forme utilizzate con maggiore frequenza sono state il credito di imposta per le assunzioni a tempo indeterminato previsto dalla legge 388/2000 e altre agevolazioni per tale tipologia di assunzioni (volte a incentivare l'impiego di disoccupati di lunga durata, gli iscritti alle liste di mobilità, la trasformazione di contratti a termine in tempo indeterminato ecc.); la quota di lavoratori coinvolti da queste forme di incentivo è stata, rispettivamente, pari al 2,3 e allo 0,5 per cento della somma tra l'occupazione a fine 2000 e le assunzioni del 2001.

Nel 2001 si è interrotta la crescita della quota degli occupati con contratto a termine sul totale delle imprese industriali con almeno 20 addetti contattate (cfr. il paragrafo: *La flessibilità dei rapporti di lavoro*).

Tale fenomeno è da connettere prevalentemente con l'andamento congiunturale, il raggiungimento del margine desiderato di flessibilità organizzativa e l'introduzione di incentivi fiscali per le assunzioni a tempo indeterminato.

Anche nel 2001 è proseguito l'elevato ricorso ai lavoratori forniti dalle agenzie di lavoro interinale; la crescita del numero di missioni, tuttavia, è diminuita rispetto al 2000 (21,4 per cento).

Per la fine del 2002 le imprese del campione prevedono una riduzione più limitata dell'occupazione rispetto a quella osservata nell'anno precedente.

I conti economici e la situazione finanziaria. – Il fatturato a prezzi correnti realizzato nel corso del 2001 dalle imprese industriali incluse nel campione della Banca d'Italia è aumentato dell'1,9 per cento in ragione d'anno, mostrando un sensibile rallentamento rispetto alla dinamica dell'anno precedente (tav. B4). Per le imprese con almeno 50 addetti i prezzi dei beni fatturati sono saliti, nella media del 2001, dello 0,4 per cento.

Il fatturato nominale si è ridotto del 3,0 per cento per le imprese della meccanica allargata, che hanno risentito in misura accentuata del deterioramento del clima congiunturale. In termini reali, si è ridotto del 2,0 per cento per le imprese con un numero di addetti compreso tra 50 e 199, è cresciuto del 3,2 per cento nella fascia dimensionale superiore e del 2,5 per cento per quelle con 500 addetti e oltre.

Per il 2002 le previsioni formulate dagli imprenditori del campione ipotizzano uno sviluppo del fatturato in leggera accelerazione e una crescita dei prezzi dei prodotti venduti in linea con quella verificatasi nel corso del 2001.

Il 2000 era stato caratterizzato da un aumento del costo dei prodotti energetici e di alcune materie prime; tali tensioni sono in generale rientrate nel corso del 2001: a differenza dell'anno precedente, la percentuale di casi di aumento dei margini di profitto per unità di prodotto (32,2 per cento) è stata superiore a quella dei casi di riduzione (24,8 per cento). Nonostante la fase di rallentamento, le indicazioni disponibili delineano un quadro di leggero miglioramento per la redditività operativa media delle aziende industriali.

Nel complesso, il risultato della gestione finanziaria non ha subito mutamenti di rilievo nel corso del 2001. In presenza di un rapporto tra indebitamento e mezzi propri sostanzialmente invariato, l'incidenza degli oneri finanziari sul fatturato è salita per il 30,1 per cento delle imprese intervistate e si è ridotta nel 33,2 per cento dei casi.

Le condizioni applicate ai rapporti di credito commerciale sono state caratterizzate da un allungamento dei termini di pagamento sia verso i clienti (il saldo tra i casi di aumento e di riduzione è stato pari al 23,4 per cento) che verso i fornitori (11,6 per cento).

Nel 2001 i risultati economici delle imprese del campione sono stati, in media, migliori rispetto al precedente esercizio; il 69,6 per cento ha chiuso l'esercizio con un utile, il 17,8 per cento in sostanziale pareggio e il 12,7 in perdita; il saldo tra i casi di miglioramento e quelli di peggioramento è stato del 17,7 per cento.

Le previsioni per i risultati economici del 2002 sono improntate a un generale ottimismo: un miglioramento è previsto dalla metà delle imprese e soltanto il 14,7 per cento degli intervistati ipotizza un deterioramento rispetto al 2001.

La struttura delle fonti finanziarie si caratterizza ancora in modo tradizionale: nella media del campione di imprese con almeno 50 addetti il fabbisogno del 2001 è stato per circa tre quarti soddisfatto con il ricorso all'autofinanziamento (40,4 per cento del totale) e al credito bancario a breve (22,3 per cento) e a lunga scadenza (7,5 per cento). La quota restante è rappresentata dai prestiti intragruppo, dal debito commerciale, dal factoring e dal leasing; un peso inferiore ha caratterizzato gli aumenti di capitale e i finanziamenti agevolati.

La composizione delle fonti di finanziamento è variata con la classe dimensionale delle imprese: quelle maggiori si sono connotate per il peso più elevato dell'autofinanziamento, del factoring e degli apporti di capitale e per l'incidenza più contenuta del canale bancario e di quello commerciale. Per il 2002 è prevista una ricomposizione del debito bancario con un aumento della quota a media e a lunga scadenza.

Le costruzioni

La fase positiva dell'attività del settore delle costruzioni in Toscana è proseguita nel 2001. La crescita dell'occupazione, secondo l'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat, è stata pari al 10,1 per cento, in accelerazione rispetto all'anno precedente, ed è risultata particolarmente intensa nelle rilevazioni di gennaio e aprile. Nella media dell'anno sono risultate impiegate nel comparto 100 mila persone che costituiscono una quota pari al 20,3 per cento dell'intero settore industriale (tav. B11).

Nell'edilizia, secondo i dati dell'indagine Irpet-Unioncamere Toscana, non si è verificato il rallentamento che ha invece interessato il complesso dell'artigianato toscano. Nel 2001 il fatturato delle imprese edili artigiane è cresciuto del 6,9 per cento, in accelerazione rispetto al 2000; per il primo semestre del 2002 gli imprenditori intervistati prevedono tuttavia una riduzione del tasso di incremento (3,9 per cento) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'occupazione è salita del 2,6 per cento, in misura maggiore rispetto al totale dell'artigianato.

Nel 2001 è proseguita, secondo i dati dell'Unioncamere-Movimprese, la natalità netta di imprese di costruzioni: il saldo positivo tra iscrizioni e cancellazioni dal Registro delle imprese è stato pari a quasi 2.000 unità (tav. B5). Il numero di imprese attive è cresciuto del 4,8 per cento grazie soprattutto all'incremento delle società di capitale (5,4 per cento) e delle ditte individuali (5,6 per cento); queste ultime rappresentano una quota pari al 74,0 per cento del totale delle aziende edili.

L'andamento dell'attività produttiva è apparso favorevole per il comparto dell'edilizia abitativa, grazie all'elevata domanda di ristrutturazioni e all'avvio di nuove iniziative nel settore residenziale, per quello delle costruzioni a uso commerciale e industriale e per quello delle opere pubbliche legato al completamento dei lavori cantierati.

A novembre 2001, grazie alla proroga delle agevolazioni fiscali, erano giunte al Ministero delle Finanze dalla Toscana 81.600 comunicazioni ai fini delle detrazioni per le spese di ristrutturazione edilizia. Il flusso dei primi undici mesi del 2001 è stato superiore a quello degli anni precedenti; le comunicazioni pervenute sono state 21.550, in aumento del 19,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2000.

Il mercato abitativo, secondo il rapporto Associazione nazionale costruttori edili (ANCE) Toscana-Scenari immobiliari, è stato caratterizzato dall'incremento del fatturato generato dalle compravendite (8,8 per cento) e dall'aumento dell'indice dei prezzi (6,7 per cento); il comparto della seconda casa è stato interessato da una fase di ripresa. Anche l'andamento del mercato degli immobili industriali è stato positivo.

I dati Cresme-Edilbox hanno indicato che nel 2001 il numero di bandi di gara per le opere pubbliche in Toscana è cresciuto (passando da 1.729 del 2000 a 1.806), mentre l'importo totale si è ridotto del 14,4 per cento rispetto all'anno precedente (contro l'incremento del 14,8 per cento per il complesso del paese).

L'importo complessivamente bandito in regione nel 2001 è risultato pari a 1.204 milioni di euro; la quota percentuale sul totale nazionale è diminuita dal 7,1 per cento del 2000 al 5,3.

I servizi

Il commercio. – Dalla rilevazione condotta mensilmente dall'Istat e dall'Unioncamere Toscana è emerso che nel complesso del 2001 l'indice generale delle vendite del commercio fisso al dettaglio in regione è cresciuto a un tasso pari al 3,3 per cento, superiore sia a quello del 2000 sia a quello nazionale (tav. B6). Analogamente all'anno precedente, l'incremento è stato più marcato per la grande distribuzione (4,5 per cento) che per le imprese operanti su piccole superfici (3,0 per cento); il differenziale tra i tassi di aumento si è tuttavia ridotto. La maggiore crescita del valore delle vendite ha interessato tutti i prodotti; nel settore non alimentare è risultato più ampio il divario tra la grande e la piccola distribuzione (i ritmi di incremento sono stati, rispettivamente, pari al 5,5 e al 3,1 per cento). In generale i risultati migliori sono stati raggiunti dagli esercizi non specializzati sia del comparto non alimentare (5,5 per cento) che di quello alimentare (3,8 per cento).

Nella media del 2001 gli occupati del settore regionale del commercio sono aumentati rispetto all'anno precedente dell'1,7 per cento, raggiungendo le 243 mila unità (il 27,0 per cento dell'occupazione del terziario); l'incremento dei lavoratori indipendenti è stato lievemente maggiore di quello degli occupati alle dipendenze. La crescita dell'occupazione è accelerata nella rilevazione di gennaio 2002.

Secondo le elaborazioni dell'Associazione nazionale fra industrie automobilistiche (ANFIA), nel 2001 le immatricolazioni di nuove autovetture in Toscana sono state pari a 198.406 unità (l'8,3 per cento del totale nazionale), con un incremento sui dodici mesi del 2,0 per cento, inferiore a quello dell'anno precedente; nel complesso del paese si è invece verificato un leggero calo. Le immatricolazioni di veicoli commerciali sono tornate a diminuire (-2,7 per cento), risultando pari a 21.400 unità (il 10,1 per cento del totale nazionale). Nei primi quattro mesi del 2002 sono diminuite le immatricolazioni sia di autovetture che di veicoli commerciali.

Nel 2001 è proseguita la tendenza al ridimensionamento della rete commerciale tradizionale e lo sviluppo della grande distribuzione.

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni delle imprese del settore regionale del commercio iscritte al Registro delle imprese ha mostrato, come nel triennio precedente, una mortalità netta delle aziende determinata dai flussi delle società di persone e delle ditte individuali. Nonostante questo fenomeno lo stock di imprese attive, pari a 93.953 unità, è lievemente cresciuto rispetto al 2000 (0,3 per cento; tav. B5); il tasso di variazione complessivo sintetizza la dinamica positiva delle società di capitale (5,3 per cento), negativa delle società di persone (-0,9 per cento) e nulla delle ditte individuali.

Il 30 settembre del 2001 erano presenti nel territorio regionale, in base ai dati dell'Osservatorio Findomestic, 9 ipermercati grandi (con superficie di vendita superiore a 5.000 metri quadrati), 29 ipermercati piccoli (con superficie compresa tra 2.500 e 5.000 metri quadrati) e 14 centri commerciali; la seconda e la terza tipologia di esercizi sono aumentate rispetto all'anno precedente, rispettivamente, di una e due unità. Negli ultimi tre anni le superfici di vendita complessive degli ipermercati e dei centri commerciali operanti in Toscana sono cresciute a un ritmo pari, rispettivamente, al 10,9 per cento e al 10,4 per cento in ragione d'anno.

Il turismo. – Secondo i dati parziali disponibili dell'Area Extradipartimentale Statistica della Regione Toscana, nel 2001 la crescita degli arrivi e delle presenze nell'aggregato di otto province toscane sarebbe stata pari, rispettivamente, al 4,7 e al 3,4 per cento rispetto all'anno precedente (tav. B7).

Il ritmo di incremento dei flussi di turisti italiani è stato superiore a quello dei turisti stranieri (5,1 e 4,1 per cento). Il periodo di permanenza è cresciuto per i primi e si è ridotto per i secondi; la variazione delle presenze è stata pari, rispettivamente, all'1,5 e al 6,5 per cento. Come negli anni precedenti, un andamento più favorevole ha caratterizzato gli esercizi extra alberghieri, soprattutto per la componente estera.

L'assenza delle informazioni relative alla provincia di Firenze non consente di quantificare gli effetti della crisi internazionale. Le prime elaborazioni fornite dal Servizio statistica della Regione Toscana tuttavia hanno stimato, per il complesso del 2001, oltre 39 milioni di presenze con un incremento pari al 5,1 per cento: il calo di stranieri avvenuto negli ultimi mesi dell'anno sarebbe stato compensato dall'aumento dei movimenti interni. La crescita avrebbe interessato le zone di montagna (9,5 per cento), collinari (9,0 per cento) e le località di mare (5,5 per cento), mentre il numero di turisti stranieri nelle città d'arte si sarebbe ridotto di circa il 4 per cento.

Da un'indagine condotta nel mese di marzo 2002 dalla Banca d'Italia presso un campione di imprese che svolgono l'attività di *tour operator* in Toscana è emerso, in quasi la metà dei casi, che nel complesso del 2001 il numero dei clienti è cresciuto; il saldo tra i casi di aumento

e di riduzione è risultato pari al 29,6 per cento per il totale dei clienti e nullo per gli stranieri. In conseguenza degli accadimenti dell'11 settembre il flusso complessivo dei clienti ha subito un forte calo nel 39,3 per cento dei casi, derivante soprattutto dalla componente straniera, e una leggera flessione nel 42,9 per cento, più frequente per i turisti italiani. La contrazione ha riguardato, in particolare, il flusso di clienti per le destinazioni estere, che è diminuito per l'87,0 per cento delle imprese. Per i prossimi mesi è minore il numero di operatori che prevede un calo, anche per effetto dell'aumento della quota di turisti italiani.

La ricomposizione dei flussi turistici interni ed esteri, negli ultimi quattro mesi del 2001, sarebbe confermata dalle valutazioni degli operatori: rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente gli arrivi e le presenze di turisti italiani sarebbero aumentati o rimasti stazionari (secondo, rispettivamente, il 33,3 e il 42,9 per cento delle imprese), mentre per la quasi totalità dei giudizi espressi si sarebbero contratti i flussi di statunitensi, giapponesi e altri asiatici; le valutazioni di riduzione sono state più frequenti di quelle di aumento o stabilità per i turisti europei. Rispetto all'ultima parte del 2001 è prevista una ripresa per l'inizio del 2002, che dovrebbe consolidarsi nei mesi successivi.

Le mete dei turisti maggiormente penalizzate sarebbero state le città d'arte (nel 58,3 per cento dei casi) e, in misura minore, la costa e l'arcipelago (rispettivamente, 30,4 e 28,6 per cento); saldi positivi tra le valutazioni di aumento e di riduzione dei flussi di turismo si sono verificati per le strutture agrituristiche e termali e le località montane.

Quasi la metà dei tour operator contattati è intervenuta sulle politiche di offerta. Le modifiche apportate con maggiore frequenza sono state l'abbandono di alcune destinazioni, l'intensificazione dell'attività pubblicitaria, la diminuzione dei prezzi e l'ampliamento delle clausole assicurative. Le motivazioni principali di tali cambiamenti sono state legate spesso alla reazione alla maggiore pressione competitiva del mercato (soprattutto in termini di riduzione dei prezzi), alla ricerca di una maggiore individuabilità del prodotto offerto e all'intenzione di garantire una più elevata sicurezza mediante la definizione dettagliata riguardo ai mezzi di trasporto.

I trasporti. – Nel 2001, secondo i dati di Trenitalia, i trasporti ferroviari di merci si sono ridotti rispetto all'anno precedente sia relativamente alle quantità movimentate (-1,0 per cento) che al numero di carri (-4,1 per cento; tav. B8). La contrazione del traffico di merci è stata determinata dal calo delle spedizioni non compensata dall'incremento degli arrivi, mentre il numero di carri utilizzati si è ridotto in entrambe le direzioni. La diminuzione delle spedizioni rifletterebbe in modo indiretto la flessione dell'attività produttiva regionale.

Solo i settori cartario e chimico sono stati interessati dalla crescita delle merci movimentate e dei carri utilizzati; in entrambi i comparti il flusso degli arrivi è aumentato a un tasso maggiore rispetto a quello delle spedizioni. La contrazione più rilevante è stata registrata dal settore siderurgico e dai minerali.

Nel 2001 la crescita della quantità di merci complessivamente movimentate nei principali porti toscani è rallentata rispetto al 2000 (0,3 per cento; tav. B9); il traffico di contenitori, concentrato negli scali di Livorno e, in misura minore, di Marina di Carrara, ha subito una lieve contrazione (-0,3 per cento). Il numero di passeggeri in transito, dopo la riduzione dell'anno precedente, è aumentato del 5,0 per cento per effetto soprattutto dell'incremento delle partenze.

Nel porto di Livorno il traffico di merci e contenitori nel 2001 è rimasto pressoché stazionario rispetto all'anno precedente. Il numero di passeggeri in transito ha continuato a crescere (9,6 per cento). Dall'indagine condotta dal Servizio studi della Port Authority presso un campione di operatori marittimi e compagnie di navigazione, non sono stati rilevati in generale effetti negativi degli eventi dell'11 settembre; la conseguenza più significativa è stata l'aumento dei premi assicurativi per le compagnie di navigazione. Il comparto che ha risentito della crisi è stato quello delle navi da crociera.

Contrariamente all'anno precedente, nel 2001 il porto di Marina di Carrara è stato interessato da una riduzione sia del movimento complessivo di merci (-6,7 per cento) sia del traffico di contenitori (-17,6 per cento). La movimentazione direttamente collegata al settore lapideo allargato (marmo e macchinari) ha avuto l'andamento peggiore anche a causa delle difficoltà del comparto del granito connesse con la contrazione del commercio internazionale, mentre positivo è stato l'andamento del traffico di prodotti siderurgici.

Nel porto di Piombino è continuato nel 2001 il rallentamento della dinamica del traffico complessivo di merci, mentre è accelerata la crescita del movimento di passeggeri. Il tasso di incremento del trasporto di passeggeri è aumentato anche nello scalo di Portoferraio.

Il 2001 è stato un anno negativo per il traffico degli aeroporti italiani che ha risentito della crisi del settore aereo mondiale connessa con gli attentati dell'11 settembre: secondo i dati dell'Assaeroporti il movimento totale dei passeggeri si sarebbe ridotto del 2,4 per cento. Nel complesso dei due principali scali toscani invece il numero di passeggeri ha continuato a crescere, pur a tassi minori rispetto all'anno precedente (3,7 per cento, contro l'8,3 per cento del 2000; tav. B10); il movimento totale ha raggiunto i 2,8 milioni di persone. L'incremento del traffico dei voli internazionali (12,8 per cento) ha più che compensato il calo di quello dei voli nazionali (-10,8 per cento). Il trasporto di merci e posta è aumentato del 10,1 per cento (contro il 3,0 per cento dell'anno precedente) e il volume complessivo è risultato di quasi 12 mila tonnellate.

Nell'aeroporto Amerigo Vespucci di Firenze si è verificato un calo dei passeggeri del 2,1 per cento (contro l'aumento dell'8,9 per cento del 2000) derivante dalla contrazione del traffico dei voli nazionali. Il risultato negativo è stato determinato dal rallentamento verificatosi in settembre e dalla rilevante flessione dell'ultimo trimestre dell'anno (-24,8 per cento a dicembre sui dodici mesi); nel periodo gennaio-settembre 2001 i passeggeri erano aumentati del 3,6 per cento.

Nell'aeroporto Galileo Galilei di Pisa la crescita del numero dei passeggeri nel 2001 è accelerata rispetto all'anno precedente (10,7 per cento) e ha consentito di superare la soglia di 1,3 milioni di persone; il forte incremento del traffico internazionale ha più che compensato il calo di quello nazionale e lo sviluppo di quello dei voli di linea ha contrastato la diminuzione dei charter. Il movimento delle merci e posta è cresciuto dell'11,8 per cento rispetto al 2000. Le ripercussioni della crisi del trasporto aereo a seguito degli eventi dell'11 settembre sono state di entità ridotta rispetto alla media degli aeroporti italiani: nell'ultimo quadrimestre del 2001 la crescita del traffico dei passeggeri e delle merci è stato, rispettivamente, pari all'1,7 e al 6,8 per cento. Le previsioni per l'anno in corso sarebbero cautamente ottimistiche.

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione e le forze di lavoro

Nella media del 2001 l'occupazione ha raggiunto, secondo la rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, le 1.453 mila persone, con una dinamica (2,0 per cento; tav. B11) inferiore rispetto al biennio precedente e pressoché in linea con quella media nazionale.

Il tasso di occupazione della popolazione tra i 15 e i 64 anni è aumentato dal 60,2 per cento del 2000 al 61,5 per cento, risultando superiore di circa 6 punti percentuali a quello del complesso del paese e del Centro Italia e prossimo a quello del Nord-Ovest..

Come nell'anno precedente, l'incremento ha riguardato in misura maggiore la componente femminile (2,7 per cento contro l'1,5 dell'occupazione maschile); la quota delle donne sul totale è così risultata pari al 40,8 per cento, superiore di 0,3 punti percentuali rispetto a quella del 2000 e di oltre 3 punti alla media nazionale.

La crescita degli occupati alle dipendenze ha continuato a essere più intensa di quella dei lavoratori autonomi (rispettivamente, 2,2 e 1,5 per cento). Si è inoltre interrotta la fase di espansione del ricorso alle forme contrattuali flessibili che aveva caratterizzato gli anni precedenti (cfr. il

paragrafo: *La flessibilità dei rapporti di lavoro*): l'incremento dell'occupazione è imputabile alla dinamica delle posizioni permanenti e a tempo pieno; al fenomeno avrebbe contribuito il credito d'imposta introdotto dalla legge 388/2000.

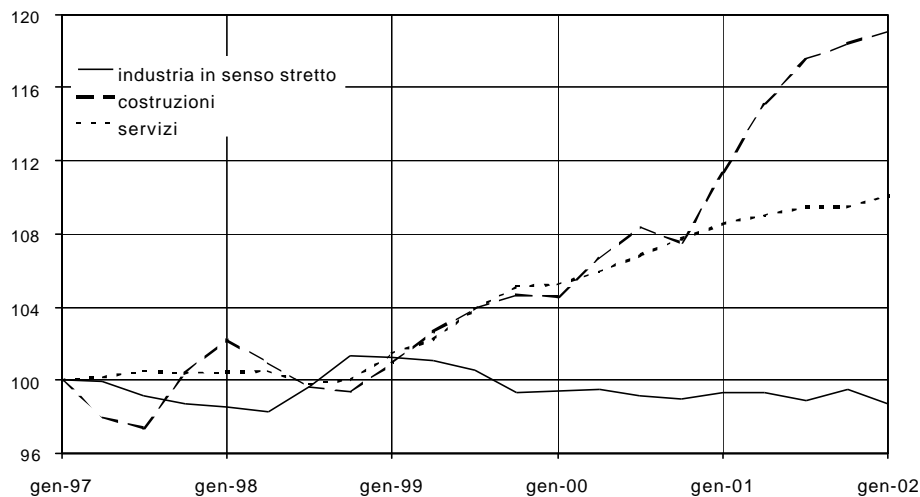
Nella media dell'anno l'incremento dell'occupazione è accelerato rispetto al 2000 nelle province di Arezzo, Grosseto, Lucca e Massa-Carrara ed è risultato più intenso di quello regionale; a Pisa il numero di occupati ha subito una contrazione.

Le costruzioni sono state caratterizzate da una accelerazione della crescita del numero degli occupati (fig. 5). Nell'industria in senso stretto si è verificato un lieve aumento rispetto all'anno precedente (0,5 per cento) pari a circa duemila persone; l'incremento ha interessato tuttavia solo la prima metà dell'anno. È proseguito il rallentamento della crescita nel settore terziario (1,6 per cento), nonostante l'occupazione sia tornata a salire nel commercio (1,7 per cento). Gli occupati dell'agricoltura sono aumentati a un tasso inferiore rispetto all'anno prima (4,5 per cento).

Fig. 5

OCUPATI NEI SETTORI NON AGRICOLI

(medie mobili di quattro termini terminanti nel periodo di riferimento; indici gennaio 1997=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Nel gennaio del 2002 la crescita dell'occupazione toscana è risultata stazionaria rispetto alla precedente rilevazione di ottobre e inferiore a quella media nazionale. Il settore terziario è stato interessato da un'accelerazione e le costruzioni da un rallentamento (rispettivamente, 2,2 e 2,4 per cento). Il numero degli occupati si è inoltre contratto nell'industria in senso stretto (-3,4 per cento) ed è aumentato nell'agricoltura (1,6 per cento).

Nella media del 2001 il tasso di disoccupazione regionale si è ulteriormente ridotto passando dal 6,1 per cento del 2000 al 5,1 per cento (contro il 9,5 medio nazionale); nella rilevazione di ottobre ha raggiunto il livello più basso (4,8 per cento) dal luglio dell'anno precedente. Il numero delle persone in cerca di lavoro è diminuito in un anno di quasi 15 mila unità (-15,8 per cento, contro il -14,5 per cento del 2000); il calo è stato più intenso per la componente maschile e per coloro che erano alla ricerca del primo impiego (-21,0 per cento). La dinamica ha determinato un aumento della quota delle donne sul totale delle persone in cerca di occupazione che ha raggiunto il 65,8 per cento. La crescita delle forze di lavoro, legata principalmente alla componente femminile, è decelerata (0,9 per cento).

La riduzione del totale delle persone in cerca di lavoro è stata determinata dalla dinamica delle componenti a media e a lunga durata, mentre l'aumento del numero di individui che effettuavano azioni di ricerca da un tempo breve è dipeso dall'incremento degli elementi femminili. Contrariamente al complesso del paese, in Toscana la disoccupazione è caratterizzata per la quota maggiore dalla componente di breve durata; nonostante ciò l'incidenza delle persone in cerca di lavoro da oltre dodici mesi è risultata pari a quasi il 40 per cento.

Il tasso di disoccupazione medio regionale sintetizza dati altamente differenziati tra le province toscane: esso varia infatti dal 3,0 di Siena all'8,5 per cento di Livorno; oltre che nella provincia di Siena, è stato inferiore a quello medio toscano anche a Pisa, Firenze, Lucca e Arezzo.

Il tasso medio di attività è aumentato di 0,3 punti percentuali, raggiungendo il 49,3 per cento (48,5 per cento per l'intero paese), soprattutto grazie alla crescita di quello femminile (dal 39,2 al 39,8 per cento).

La provincia di Prato è caratterizzata dal tasso di attività più elevato in regione (57,1 per cento nella media del 2000); anche a Siena, Arezzo e Pistoia è stato superato il 50 per cento.

Le non forze di lavoro sono costituite in Toscana per oltre il 47 per cento da persone con età superiore ai 64 anni; l'incidenza della popolazione anziana in regione è maggiore di quasi 8 punti percentuali a quella media italiana. Il tasso di partecipazione al mercato del lavoro da parte delle persone in età lavorativa risulta superiore rispetto al complesso del paese (rispettivamente, 64,8 e 60,8 per cento), anche se i tassi di attività complessivi sono simili.

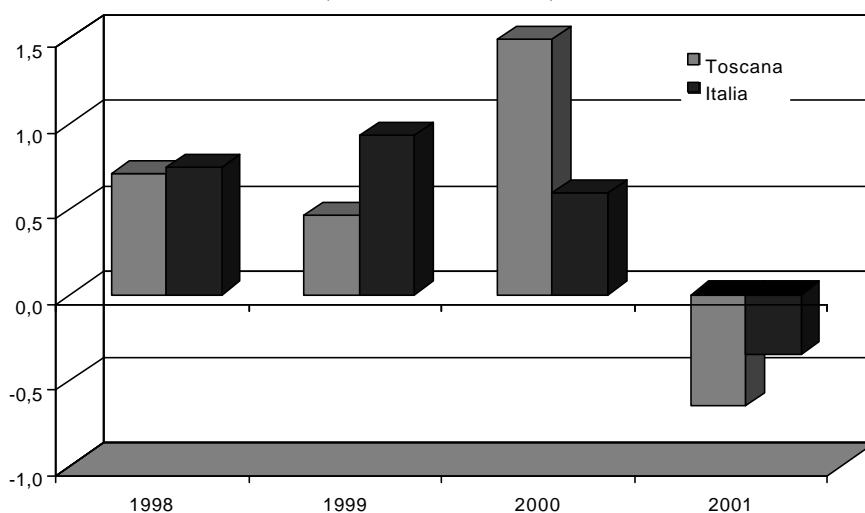
La flessibilità dei rapporti di lavoro

Tra il 1997 e il 2000 l'utilizzo dei contratti a termine era stato caratterizzato in Toscana da tassi di crescita elevati: il ritmo di incremento medio annuo era risultato pari al 14 per cento. Nella media del 2001 si è

invece verificato un calo del 4,9 per cento che ha provocato la riduzione dell'incidenza dei lavoratori a tempo determinato sul totale dell'occupazione dipendente dal 9,4 per cento all'8,7 per cento; è inoltre lievemente aumentato il differenziale tra la quota regionale e quella italiana (9,8 per cento; fig. 6 e tav. B12).

Fig. 6

**VARIAZIONE DELLE QUOTE DI LAVORATORI
DIPENDENTI A TEMPO DETERMINATO**
(variazioni assolute)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

In Toscana il ricorso ai contratti a tempo determinato risulta più elevato nell'agricoltura, che è stato l'unico settore in cui questa forma occupazionale ha continuato a crescere, pur rallentando. Il numero di lavoratori a termine si è ridotto nell'industria e nei servizi (-4,6 e -5,9 per cento); la quota sul totale dei dipendenti è risultata pari, rispettivamente, al 7,2 e al 9,1 per cento. L'utilizzo di questa modalità contrattuale ha continuato a essere più elevato per le lavoratrici (11,0 per cento sull'occupazione alle dipendenze) che per i lavoratori (6,9 per cento).

Nella media del 2001 si è interrotta la crescita dei contratti part-time in Toscana; sui dodici mesi la variazione percentuale è stata del -2,2 per cento (contro il 9,9 per cento del 2000 e il 2,1 per cento del complesso del paese).

La quota degli occupati a tempo parziale sul totale è leggermente calata rispetto all'anno precedente (9,4 per cento), ma è rimasta su livelli superiori a quello medio italiano (8,4 per cento).

L'utilizzo dei lavoratori a tempo parziale si è ridotto sia nell'industria che nei servizi; la quota sul totale degli occupati toscani è risultata pari, rispettivamente, al 5,3 e all'11,5 per cento. Nell'agricoltura la crescita dei contratti part-time, che incidono per il 12,4 per cento, è rallentata (6,6 per cento). Questa forma di occupazione continua a essere diffusa soprattutto tra le donne (18,6 per cento sul totale delle lavoratrici).

La Cassa integrazione guadagni

Il ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG) da parte delle imprese toscane nel corso del 2001, secondo i dati dell'INPS, è complessivamente cresciuto del 3,4 per cento rispetto all'anno precedente, un tasso in linea con quello del complesso del paese (tav. B13).

Dal gennaio 2000 era iniziata una fase di contrazione per gli interventi ordinari autorizzati che è proseguita anche nei primi nove mesi dell'anno successivo (a eccezione di marzo e giugno); a ottobre le ore di CIG ordinaria sono tornate ad aumentare a ritmi elevati. Questo andamento ha determinato una crescita nel complesso del 2001 pari al 3,1 per cento; l'incremento è stato meno intenso di quello medio nazionale (33,9 per cento).

Le ore di CIG ordinaria sono più che raddoppiate nelle province di Siena e di Livorno; incrementi consistenti si sono verificati anche a Pisa e ad Arezzo. Nelle altre province il ricorso si è ridotto.

Gli interventi speciali per l'edilizia sono cresciuti del 18,2 per cento, a un tasso superiore a quello medio nazionale. Il numero delle ore di CIG straordinaria è invece diminuito del 5,3 per cento grazie soprattutto al calo nelle branche dell'industria chimica, della trasformazione di minerali, del vestiario, abbigliamento e arredamento e della metallurgia; incrementi si sono registrati nel settore della meccanica e nelle costruzioni.

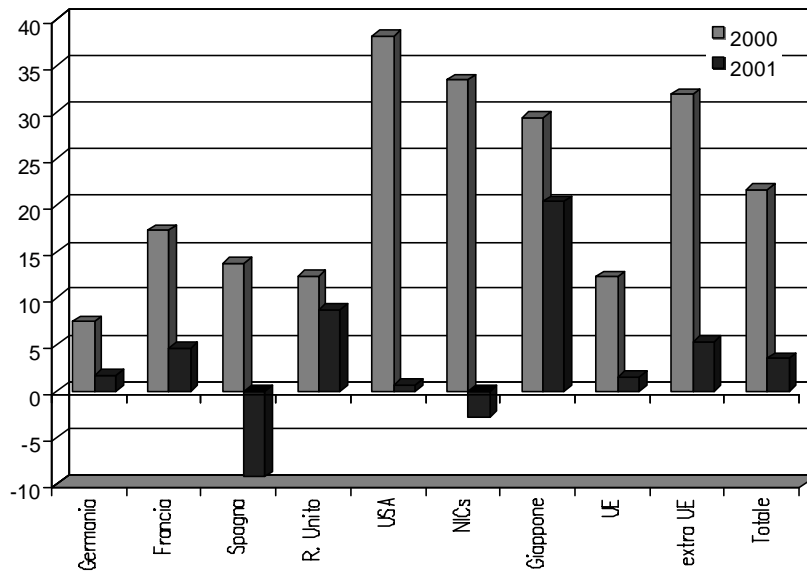
GLI SCAMBI CON L'ESTERO

Nel 2001 il valore delle vendite toscane all'estero ha mostrato un forte rallentamento, dopo la crescita del 2000 a un tasso superiore al 20 per cento connessa con la ripresa della domanda mondiale e la debolezza del tasso di cambio. Nel complesso dell'anno le esportazioni sono aumentate del 3,5 per cento, in linea con la media nazionale (tav. B14).

Fig. 7

**TASSI DI CRESCITA DELLE ESPORTAZIONI
PER DESTINAZIONE GEOGRAFICA (1)**

(variazioni percentuali sul corrispondente periodo dell'anno precedente)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) I paesi asiatici di recente industrializzazione (NICs) sono costituiti da Corea del Sud, Hong Kong, Singapore e Taiwan.

La decelerazione, che ha interessato tutti i principali mercati di sbocco, è stata più marcata nell'area extra UE nonostante la prosecuzione della fase di debolezza dell'euro; contrariamente al 2000, il ritmo di aumento (5,3 per cento; tav. B15) è risultato inferiore a quello del complesso del paese, risentendo anche del confronto con un anno particolarmente favorevole per gli scambi regionali verso tale area. Le esportazioni destinate ai paesi asiatici di recente industrializzazione si sono ridotte (-2,8 per cento) e quelle verso gli Stati Uniti sono considerevolmente rallentate (0,7 per cento; fig. 7), a causa del forte indebolimento della loro attività economica e degli effetti della crisi scaturita dagli attacchi terroristici. Le vendite destinate ai mercati dell'Europa centrale e orientale e della Russia hanno continuato a crescere a ritmi elevati (25,6 per cento nel complesso) anche se inferiori rispetto al 2000. La riduzione del tasso di incremento ha interessato anche le esportazioni verso la UE (1,5 per cento) e, in particolare, quelle dirette in Francia, in Germania e in Belgio (rispettivamente, 4,6, 1,7 e 0,7 per cento); le esportazioni verso la Spagna e i Paesi Bassi si sono contratte (-9,2 e -10,0 per cento).

Nel quarto trimestre, anche a causa degli effetti negativi della crisi internazionale, il calo dell'export toscano è stato particolarmente rilevante nella UEM

(-9,4 per cento) oltre che negli USA (-5,8 per cento) e nei paesi asiatici di recente industrializzazione (-5,6 per cento).

È proseguita nel 2001 la contrazione dell'incidenza sul totale delle vendite toscane dirette nella UE (dal 52,0 per cento del 1999 al 47,1 per cento) e, in particolare, in Germania e in Spagna. È invece aumentata la quota delle esportazioni destinate all'Europa centrale e orientale e alla Russia (6,4 per cento nel complesso). Gli USA hanno continuato a essere il primo mercato per la Toscana con un'incidenza sul totale del 16,0 per cento.

Nel 2001 la crescita delle vendite all'estero è accelerata solamente nel comparto dei prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali e dei mezzi di trasporto (rispettivamente, 24,7 e 24,0 per cento; tav. B14). L'incremento è stato più intenso di quello medio regionale, seppure inferiore rispetto all'anno precedente, nei settori del cuoio e prodotti in cuoio (9,3 per cento), della carta, stampa ed editoria (6,9 per cento) e dei prodotti alimentari, bevande e tabacco (5,1 per cento). Una contrazione ha interessato le vendite all'estero di metalli e prodotti in metallo e di macchine e apparecchi meccanici (rispettivamente, -5,9 e -3,0 per cento).

Le esportazioni del sistema della moda, che costituiscono quasi il 40 per cento del totale regionale, erano tornate a crescere nel 2000; nel 2001 il tasso di incremento si è ridotto dal 18,4 al 5,1 per cento. La decelerazione ha riguardato tutti i comparti, in particolare quello conciario e quello dell'abbigliamento; la crescita più debole è stata quella delle industrie tessili (0,5 per cento) che rappresentano quasi la metà dell'intero settore.

I prodotti della meccanica allargata incidono per circa il 22 per cento sulle esportazioni toscane e sono costituiti per oltre la metà da macchine e apparecchi meccanici e per quasi un terzo da mezzi di trasporto; le vendite all'estero di prodotti tecnologici rappresentano il 7,0 per cento dell'intero settore e si sono ridotte nel 2001. Dopo la ripresa dell'anno precedente, l'export del complesso della meccanica allargata ha continuato a crescere, ma a tassi inferiori a quelli del 2000.

Nel 2001 le esportazioni a prezzi correnti sono cresciute in misura superiore rispetto alla media regionale nelle province di Siena, di Livorno (soprattutto grazie al contributo del settore della meccanica allargata e dei prodotti energetici), di Pistoia (in particolare nei comparti della metallurgia, del cuoio e pelli e della carta), di Pisa (che ha beneficiato degli incrementi nell'industria dei mezzi di trasporto) e di Lucca. A Firenze l'espansione delle vendite all'estero è risultata simile a quella del complesso della Toscana, mentre le province di Arezzo, di Massa-Carrara e di Grosseto hanno registrato un calo.

Le importazioni toscane sono aumentate del 2,7 per cento, a un tasso superiore a quello medio nazionale; nel secondo semestre dell'anno il valore degli acquisti dall'estero si è contratto. Il minore ritmo di incremento rispetto a quello del 2000 è connesso con la riduzione del prezzo medio dei prodotti petroliferi e dei corsi delle materie prime non energetiche oltre che con l'indebolimento della domanda e dell'attività produttiva.

va regionali. La crescita degli approvvigionamenti dall'estero è stata determinata soprattutto dagli acquisti di mezzi di trasporto, di prodotti alimentari e di cuoio e prodotti in cuoio.

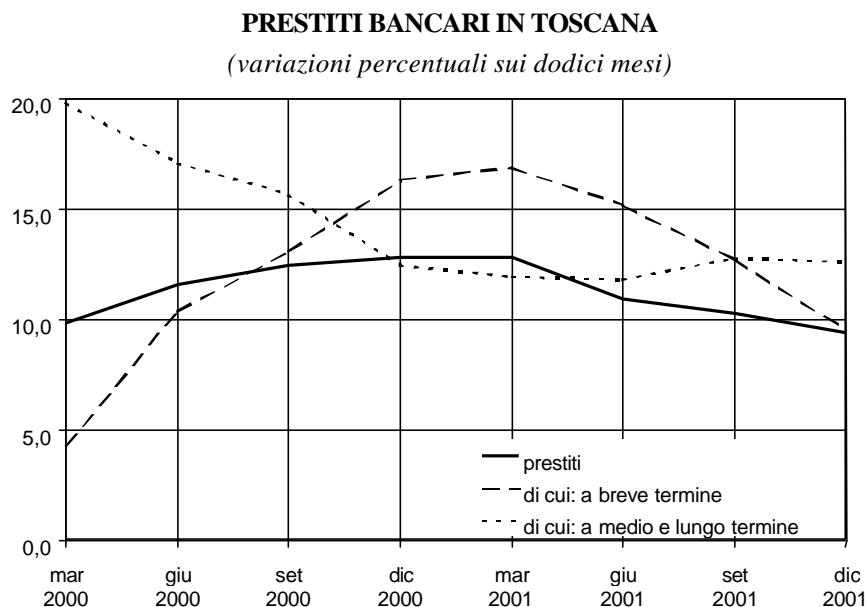
È proseguita la crescita dell'attivo commerciale con l'estero (6,0 per cento) che è risultato pari a 5.343 milioni di euro.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

Nel 2001 i prestiti erogati a soggetti residenti in Toscana sono cresciuti a un ritmo meno sostenuto rispetto all'anno precedente, risentendo del peggioramento congiunturale e del calo della componente in sofferenza (cfr. il paragrafo: *I prestiti in sofferenza*). Alla fine del 2000 l'aggregato era aumentato del 12,8 per cento sui dodici mesi; a partire dal secondo trimestre del 2001 la dinamica è rallentata fino a raggiungere a dicembre il 9,4 per cento (tav. C2 e fig. 8).

Fig. 8



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

La decelerazione è da ricondurre prevalentemente all'andamento dei finanziamenti al settore produttivo: i prestiti alle società non finanziarie e

alle imprese individuali, che alla fine del 2000 erano cresciuti dell'11,5 per cento, sono progressivamente rallentati portandosi nel dicembre del 2001 al 5,3 per cento (tav. C3).

La fase di debolezza degli investimenti in regione si è riflessa nello sviluppo del credito a lunga scadenza destinato all'acquisto di macchine, attrezzature e mezzi di trasporto che è passato dal 10,9 per cento di fine 2000 al 2,1 per cento (tav. C5).

L'industria in senso stretto ha risentito in misura maggiore della congiuntura poco favorevole: alla fine del 2001 i prestiti a questo settore erano diminuiti sui dodici mesi dell'1,2 per cento (nel 2000 erano aumentati del 14,0 per cento).

Fra le branche di attività economica di maggiore rilevanza, una flessione del credito erogato ha interessato quelle dei mezzi di trasporto (-23,7 per cento), della carta, stampa ed editoria (-8,2 per cento) e dei minerali e prodotti non metallici (-1,3 per cento; tav. C4). Dopo l'elevata crescita del 2000, i prestiti concessi al ramo dei prodotti tessili, calzature e abbigliamento sono aumentati dello 0,9 per cento.

La filiera produttiva legata ai prodotti della moda e dell'oreficeria ha subito un forte calo degli ordinativi nelle settimane successive agli attacchi terroristici dello scorso settembre. Il comparto dei mezzi di trasporto ha risentito anche del venire meno di operazioni straordinarie effettuate nel corso del 2000.

I prestiti in favore delle imprese operanti nelle costruzioni hanno invece accelerato (dal 6,3 al 7,0 per cento).

Nel comparto a lunga scadenza il credito finalizzato agli investimenti in costruzioni è aumentato del 7,3 per cento in ragione d'anno. È proseguito lo sviluppo a ritmi elevati dei prestiti concessi per la costruzione di fabbricati non residenziali (16,5 per cento) mentre in assenza di nuove significative iniziative di insediamento residenziale, i finanziamenti per la costruzione di abitazioni sono rallentati all'1,4 per cento.

Il credito in favore dei settori dei servizi e dell'agricoltura è cresciuto per entrambi a un tasso dell'11,0 per cento in ragione d'anno, con una lieve accelerazione nel primo caso e un rallentamento nel secondo.

Nell'ambito del settore produttivo i prestiti erogati alle imprese artigiane regionali sono cresciuti in misura inferiore alla media (4,5 per cento), soprattutto nel comparto a breve termine.

L'ammontare complessivo del credito agli artigiani era pari alla fine del 2001 a 3,7 miliardi di euro. Il peso sul totale dei finanziamenti corrispondeva al 5,9 per cento contro il 4,6 per cento a livello nazionale.

Dopo la forte decelerazione che si era verificata nel corso dell'anno precedente, nel 2001 la crescita dei prestiti concessi alle famiglie consumatrici si è stabilizzata: alla fine di dicembre la variazione sui dodici mesi era pari all'11,2 per cento (11,6 per cento a dicembre del 2000).

È rimasta elevata la domanda di finanziamenti a lunga scadenza per l'acquisto di immobili (la variazione sui dodici mesi è stata del 13,4 per cento; tav. C5); a differenza dell'anno precedente è aumentata la componente dei soggetti diversi dalle famiglie consumatrici (dal -0,5 al 10,4 per cento). Secondo gli operatori contattati si sarebbe intensificata la domanda di immobili finalizzata a una riallocazione del risparmio, legata anche alla flessione dei mercati azionari a partire dalla primavera del 2000. In diverse aree della regione i prezzi degli immobili sono cresciuti in misura elevata.

I crediti concessi per l'acquisto di beni durevoli sono accelerati in modo sensibile: l'ammontare complessivo dei finanziamenti in essere alla fine dell'anno era aumentato del 18,5 per cento sui dodici mesi. Secondo gli operatori il dato rifletterebbe anche una maggiore propensione all'indebitamento da parte delle famiglie.

Negli altri settori istituzionali i prestiti bancari sono aumentati a un tasso elevato per le società finanziarie e assicurative (37,5 per cento in ragione d'anno) mentre per le amministrazioni pubbliche la crescita è stata modesta (4,2 per cento).

I finanziamenti erogati in regione dalle società finanziarie iscritte all'elenco di cui all'art. 107 del Testo unico bancario sono rallentati nel corso del 2001: alla fine di dicembre erano pari a quasi 6 miliardi di euro (tav. C6), in aumento dell'8,5 per cento in ragione d'anno (19,3 per cento alla fine del 2000). L'ammontare delle operazioni di factoring è diminuito del 3,9 per cento, dopo una crescita del 26,0 per cento nel 2000; il leasing ha decelerato dal 20,5 al 13,5 per cento e i prestiti collegati all'utilizzo di carte di credito dal 25,4 al 10,9 per cento. Il credito al consumo ha continuato a registrare una crescita elevata (13,2 per cento).

Il rallentamento delle operazioni di factoring appare riconducibile alla debolezza congiunturale e alla conseguente riduzione delle operazioni commerciali. Per quanto concerne il leasing, diversi operatori hanno segnalato un'elevata domanda da parte degli imprenditori locali di finanziamenti derivante da operazioni di scorporo di attività immobiliari (spin-off).

È proseguito nel 2001 lo sviluppo dei servizi di finanza aziendale forniti dal sistema bancario (acquisto di partecipazioni, collocamento di strumenti finanziari, consulenza).

Secondo alcuni operatori i volumi operativi rimangono modesti e a vantaggio soprattutto dei soggetti di maggiore dimensione.

Nel primo trimestre del 2002 il credito bancario è risultato in ulteriore rallentamento, sia nella componente a breve che in quella a lunga scadenza.

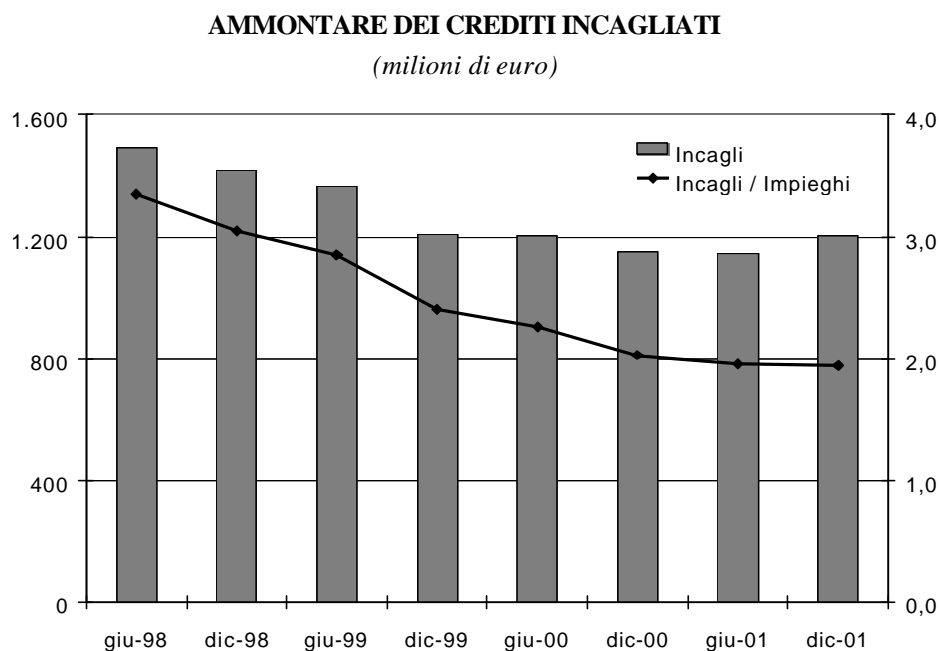
I prestiti in sofferenza

Nel corso del 2001 è proseguita la riduzione dell'ammontare dei prestiti in sofferenza nei confronti di soggetti residenti in Toscana. La flessione è stata più accentuata nella parte centrale dell'anno, in concomitanza con operazioni di cartolarizzazione effettuate da intermediari regionali (cfr. il paragrafo: *Le banche della regione*).

Alla fine di dicembre l'aggregato era pari a circa 2 miliardi di euro, in calo del 24,3 per cento in ragione d'anno. In rapporto ai prestiti, l'incidenza delle sofferenze è scesa dal 4,7 per cento del dicembre 2000 al 3,3 per cento (tav. C3).

In assenza delle cessioni effettuate nel 2001 l'ammontare delle sofferenze si sarebbe ridotto del 3,0 per cento rispetto all'anno precedente.

Fig. 9



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

La diminuzione delle sofferenze ha interessato sia il settore produttivo (-25,7 per cento) che le famiglie consumatrici (-21,1 per cento). Tra le principali branche, un calo particolarmente elevato si è registrato per le imprese operanti nel comparto tessile, calzature, abbigliamento (-30,4 per cento), per quelle del commercio, recuperi, abitazioni (-28,4 per cento) e infine per quelle delle costruzioni (-28,1 per cento; tav. C4).

Il calo delle sofferenze è risultato più intenso per le imprese artigiane (-29,3 per cento) che continuano tuttavia a essere caratterizzate da una rischiosità superiore alla media del settore produttivo (5,4 per cento il rapporto tra le sofferenze e i prestiti alla fine del 2001).

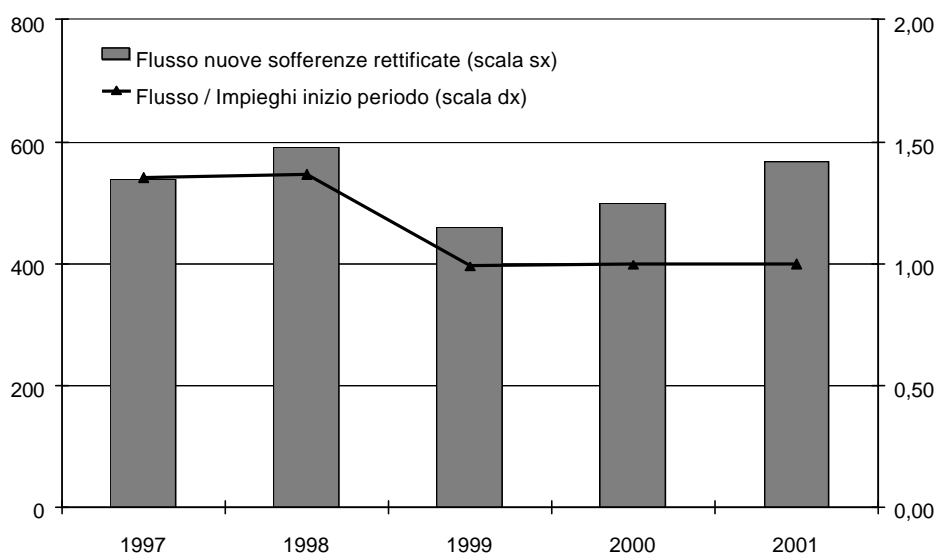
L'ammontare dei crediti incagliati, in riduzione da giugno del 1998, è cresciuto nel secondo semestre del 2001; tuttavia alla fine di dicembre l'incidenza sul totale degli impieghi vivi era rimasta invariata rispetto a dodici mesi prima (2,0 per cento; fig. 9).

Le maggiori difficoltà hanno riguardato il settore delle famiglie consumatrici (10,5 per cento la variazione sui dodici mesi) e l'industria in senso stretto (5,4 per cento), in particolare le branche delle macchine per ufficio, del commercio e degli alberghi e pubblici esercizi.

Fig. 10

TASSO DI DECADIMENTO DEGLI IMPIEGHI (1)

(milioni di euro e valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Rapporto tra il flusso annuale di nuove sofferenze rettificare e il totale degli impieghi vivi alla fine dell'anno precedente. Cfr. in Appendice, la sezione: *Note metodologiche*.

Il flusso complessivo di nuove sofferenze rettificata è cresciuto nel 2001 a un tasso più elevato rispetto al 2000 (13,4 contro l'8,5 per cento in ragione d'anno). In rapporto agli impieghi esistenti all'inizio dell'anno, l'aggregato è lievemente aumentato (1,0 per cento; fig. 10).

La crescita dei flussi di nuove sofferenze ha interessato in modo particolare i comparti dei prodotti tessili, abbigliamento e calzature e quello del commercio.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Nel 2001 il proseguimento della flessione delle quotazioni azionarie ha indotto molti investitori a ridurre la propria esposizione al rischio privilegiando gli strumenti finanziari più liquidi e meno rischiosi.

I depositi bancari sono cresciuti in misura modesta, portandosi a circa 41 miliardi di euro (0,5 per cento la variazione sui dodici mesi; tav. C7): all'aumento dei conti correnti (8,4 per cento) si è contrapposto il negativo andamento delle operazioni pronti contro termine (-14,3 per cento), in calo dopo i consistenti incrementi registrati nel corso dell'ultimo biennio. È proseguita la riduzione dello stock di certificati di deposito (-26,4 per cento).

La crescita dei conti correnti, già in atto dal secondo trimestre dell'anno, si è accentuata nell'ultima parte del 2001 in seguito alla crescente incertezza che si è diffusa sui mercati finanziari. La riduzione dell'ammontare dei pronti contro termine deriva soprattutto dal mancato rinnovo di alcune operazioni di elevato ammontare effettuate negli anni precedenti in connessione con la cessione della proprietà o il collocamento in Borsa di aziende bancarie.

La formazione di disponibilità liquide ha interessato tutti i settori produttivi, in particolare quello delle costruzioni (12,5 per cento) e dei servizi (7,7 per cento) mentre per le famiglie consumatrici si è registrato un calo dei depositi (-5,0 per cento).

L'ammontare delle obbligazioni bancarie, rimasto stabile nel 2000, è cresciuto del 16,2 per cento. Le obbligazioni complessivamente depositate in custodia presso le banche sono aumentate del 22,2 per cento al valore nominale portandosi a 23,9 miliardi di euro, superando i titoli di Stato depositati, cresciuti soltanto dello 0,5 per cento (tav. C8).

Alla fine del 2001 le quote di OICR in custodia e amministrazione presso il sistema bancario, che comprendono i fondi comuni di investimento, sia italiani che esteri, e le SICAV, erano salite del 29,7 per cento in ragione d'anno.

La raccolta lorda dei fondi comuni di investimento di diritto italiano è diminuita in misura consistente durante il 2001, soprattutto nei comparti

a più elevata rischiosità. L'ammontare delle sottoscrizioni effettuate da residenti in regione è stato pari nel 2001 a circa 16,8 miliardi di euro, in diminuzione del 47,3 per cento rispetto all'anno precedente (tav. C9). Al netto dei rimborsi la raccolta è risultata negativa per circa 1,9 miliardi di euro, contro un risultato positivo di 3,0 miliardi nel 2000.

La flessione delle nuove sottoscrizioni è stata particolarmente intensa per il comparto azionario (-74,9 per cento) e per quello misto (-69,9 per cento); la raccolta dei fondi monetari è invece aumentata, seppure in misura modesta (1,9 per cento).

È proseguita nel 2001 la riduzione delle gestioni patrimoniali bancarie, anche se a un tasso inferiore a quello dell'anno precedente. In dicembre l'ammontare era pari a 9,3 miliardi di euro (-7,8 per cento sui dodici mesi, contro il -10,4 per cento registrato a dicembre del 2000; tav. C8). Alla fine del 2001 le quote di OICR rappresentavano il 48,5 per cento del valore complessivo delle gestioni, contro il 37,1 per cento di dodici mesi prima.

L'elevata fiducia nei confronti dell'andamento dei mercati azionari aveva favorito, fino alla primavera del 2000, il collocamento di gestioni patrimoniali. A fronte della perdita di valore subita successivamente dalla ricchezza, molti investitori hanno preferito uscire da questo strumento di investimento.

Nel primo trimestre del 2002 i depositi bancari sono accelerati, soprattutto nella componente dei conti correnti, mentre le obbligazioni bancarie hanno rallentato.

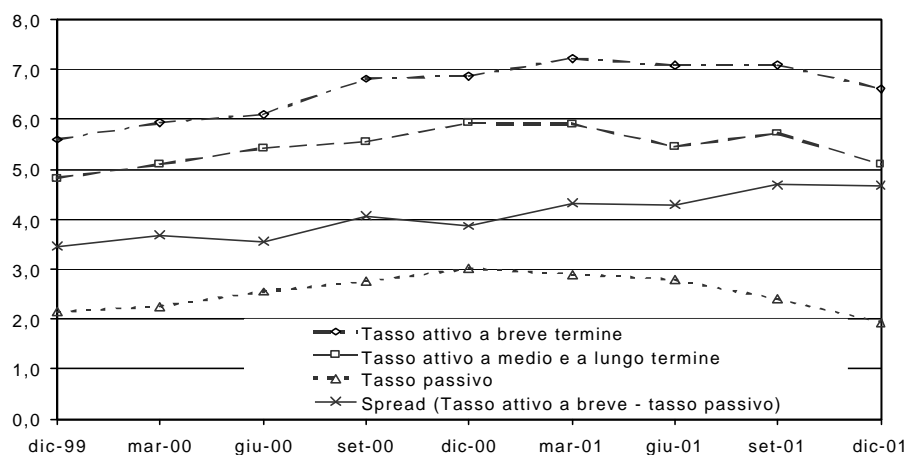
I tassi d'interesse

La fase di rialzo dei tassi di interesse bancari, iniziata nell'ultima parte del 1999, è proseguita fino ai primi tre mesi del 2001 per poi interrompersi in concomitanza con i primi segnali di rallentamento congiunturale; nell'ultimo trimestre dell'anno il calo dei tassi si è accentuato. Alla fine del 2001, secondo i dati della Centrale dei rischi, la remunerazione richiesta dalle banche sui finanziamenti a breve termine erogati dagli sportelli bancari localizzati in Toscana era pari al 6,61 per cento, 0,26 punti percentuali in meno rispetto a dodici mesi prima (tav. C10 e fig. 11).

I tassi di interesse a breve termine sono diminuiti in misura maggiore per le società finanziarie e assicurative (-0,58 punti percentuali) e, in misura minore, per il settore produttivo (-0,26 punti percentuali); è invece salito il costo dei prestiti concessi alle famiglie consumatrici (0,26 punti percentuali).

Fig. 11

TASSI BANCARI ATTIVI E PASSIVI IN TOSCANA
(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi.

Nello stesso periodo i tassi praticati sui finanziamenti a medio e a lungo termine sono scesi in misura maggiore di quelli a breve scadenza (-0,83 punti percentuali, considerando le sole operazioni accese nel periodo).

Nel corso del 2001 la remunerazione dei depositi della clientela è diminuita di 1,07 punti percentuali (tav. C11). La maggiore vischiosità dei tassi a breve ha innalzato lo spread dal 3,86 per cento della fine del 2000 al 4,67 per cento di dicembre 2001.

La struttura del sistema creditizio

Alla fine del 2001 il numero medio di banche operanti in ciascuna provincia Toscana è aumentato da 28,6 a 29,9 unità; complessivamente in regione erano presenti 109 istituti di credito (tav. C1). La dotazione di sportelli è risultata pari a 2.117 unità, con un incremento del 3,5 per cento rispetto al 2000. Nonostante la dinamica più bassa di quella dell'anno precedente, la crescita degli sportelli è stata comunque in linea con la media dell'ultimo triennio.

La localizzazione dei nuovi insediamenti ha evidenziato la preferenza accordata alle province di Pistoia (6,1 per cento), Livorno (5,4 per cento) e Siena (4,4 per cento) mentre quella pratese ha conosciuto un sensibile rallentamento rispetto al biennio precedente (1,6 per cento).

Dai contatti con gli esponenti bancari è emersa l'importanza che ancora assume la presenza sul territorio, soprattutto nelle zone a minore densità abitativa. Nell'ambito della clientela più giovane proseguirebbe a diffondersi l'utilizzo dei canali più innovativi. Le nuove dipendenze continuano a caratterizzarsi come strutture leggere, con ridotto impiego di risorse umane normalmente già alle dipendenze della banca; qualche operatore ha tuttavia segnalato l'insorgere di difficoltà nel continuare ad attingere al personale di provenienza interna. È proseguito l'utilizzo di forme flessibili di impiego, anche se il fenomeno non rappresenta una realtà molto diffusa: il ricorso al lavoro interinale si concentra soprattutto nei call center.

A differenza di quanto era accaduto negli ultimi anni, nel 2001 la quota di sportelli detenuti da banche extraregionali è cresciuta in misura modesta (0,2 per cento). Si è per contro attenuata la perdita delle quote di mercato degli istituti con sede in Toscana diversi dalle banche di credito cooperativo, che avevano subito una forte erosione negli ultimi anni.

Dei 72 sportelli entrati in attività, 51 fanno capo a banche con sede in regione, di cui 41 a istituti non di credito cooperativo.

Alla fine del 2001 erano presenti sul territorio toscano 82 negozi finanziari. L'area settentrionale rappresenta la zona in grado di attrarre il maggior numero di operatori, in particolare nelle province di Lucca (14 negozi), Firenze (11 negozi) e Prato (9 negozi).

Dei dodici istituti di credito presenti sul territorio attraverso i negozi finanziari soltanto due sono toscani. La diffusione di questo canale distributivo conferma le potenzialità attribuite al mercato regionale del risparmio gestito.

È proseguito l'incremento della frazione di depositi regionali detenuta dalle banche con sede al di fuori della Toscana (dal 18,5 al 18,8 per cento) mentre si è ridotta quella degli impieghi (dal 37,2 al 36,9 per cento). In entrambi i mercati gli istituti di credito cooperativo hanno migliorato la propria posizione competitiva; su quello dei depositi è peggiorato il posizionamento delle altre banche regionali (dal 74,0 al 72,8 per cento).

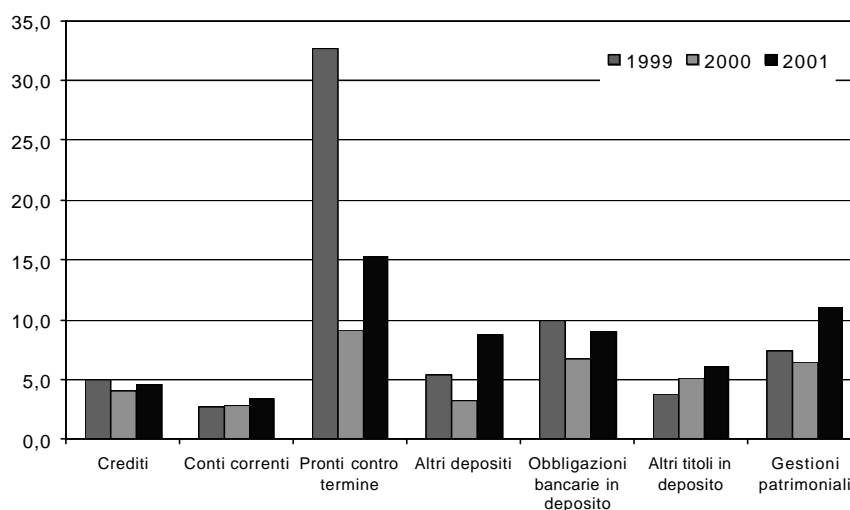
Sia sul mercato della raccolta che su quello degli impieghi, nel 2001 l'indicatore di mobilità delle quote sui singoli segmenti è cresciuto, sintomo di una più accesa concorrenza (fig. 12).

Tale misura, calcolata come semisomma delle variazioni assolute delle quote di mercato, quantifica la redistribuzione netta della clientela all'interno del sistema bancario. Nel 2001 sono aumentati soprattutto gli indicatori riguardanti i mercati dei pronti contro termine e delle gestioni patrimoniali, che continuano a essere caratterizzati da una mobilità più elevata (rispettivamente dal 9,1 al 15,3 e dal 6,5 all'11,0 per cento) e, in misura minore, quelli riguardanti i depositi diversi dai

conti correnti e i titoli in deposito (rispettivamente dal 3,2 all'8,8 per cento e dal 5,1 al 6,0 per cento).

Fig. 12

MOBILITÀ DELLE QUOTE DI MERCATO
(valori percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

È proseguita nel 2001 la crescita della dotazione di infrastrutture telematiche del sistema dei pagamenti: il numero dei terminali *Point of sale* (POS) è aumentato a ritmi elevati (38,2 per cento); la disponibilità di *Automated teller machines* (ATM) ha rallentato (7,5 per cento contro il 13,6 della fine del 2000).

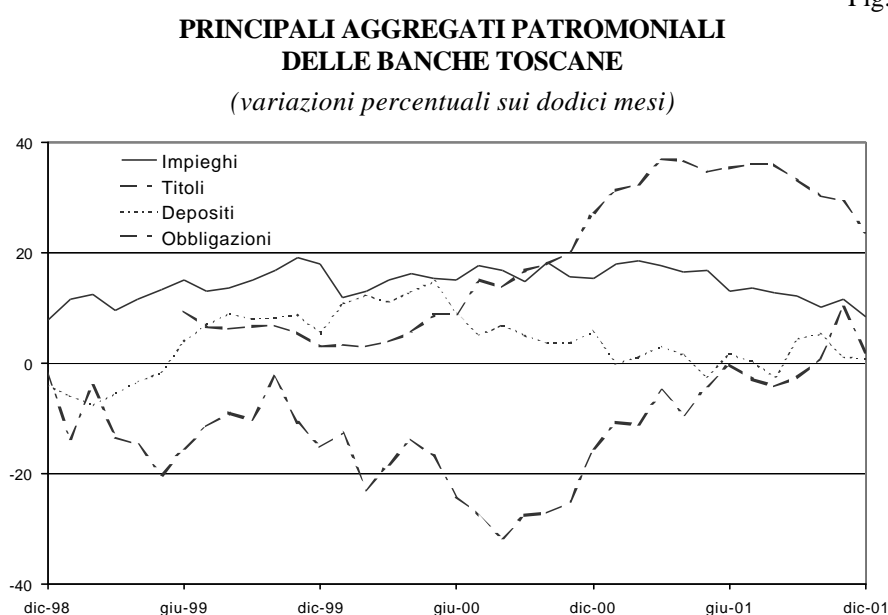
Il numero dei clienti di servizi telematici è cresciuto a tassi elevati anche se inferiori all'anno precedente. In particolare ha rallentato il numero di utilizzatori di servizi di *home banking* e si è lievemente ridotto quello dei servizi di *corporate banking*.

Gli operatori contattati hanno segnalato una crescente operatività della clientela mediante il canale telematico, soprattutto per quanto riguarda l'attività di trading on line nonostante il rallentamento degli acquisti di titoli azionari sui mercati ufficiali. Diverse imprese avrebbero inoltre optato per l'utilizzo dei servizi di home banking, ritenendo lo strumento più semplice ed economico di quello di corporate banking.

Le banche della regione

Gli impieghi e la qualità dell'attivo. – Gli impieghi concessi dalle banche con sede legale in Toscana hanno subito un rallentamento superiore a quello del mercato regionale. Alla fine di dicembre l'aggregato era pari a 78,4 miliardi di euro, con un tasso di crescita sui dodici mesi dell'8,3 per cento (15,4 per cento alla fine del 2000; fig. 13).

Fig. 13



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

Anche in questo caso la decelerazione è da connettere prevalentemente con la componente di breve termine che ha conosciuto un progressivo rallentamento a partire dal mese di marzo; in dicembre essa risultava in leggera diminuzione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (-0,3 per cento). Grazie soprattutto alla elevata domanda di mutui immobiliari, gli impieghi a media e a lunga scadenza hanno invece proseguito a svilupparsi nel corso dell'anno a tassi vicini al 20 per cento; a dicembre il ritmo di crescita è rallentato, portandosi al 16,7 per cento.

Secondo le indicazioni fornite dagli operatori contattati, il finanziamento per l'acquisto di immobili avverrebbe prevalentemente attraverso l'erogazione di mutui a tasso variabile o, in molti casi, attraverso forme miste che prevedono un tasso fisso per i primi anni e un tasso variabile per il tempo restante. Mediamente gli istituti di credito finanziano il 60-70 per cento del valore di mercato dell'immobile, con alcune banche che si spingono fino al 100 per cento; la variabilità della durata del prestito si è accentuata con una tendenza all'aumento della scadenza media.

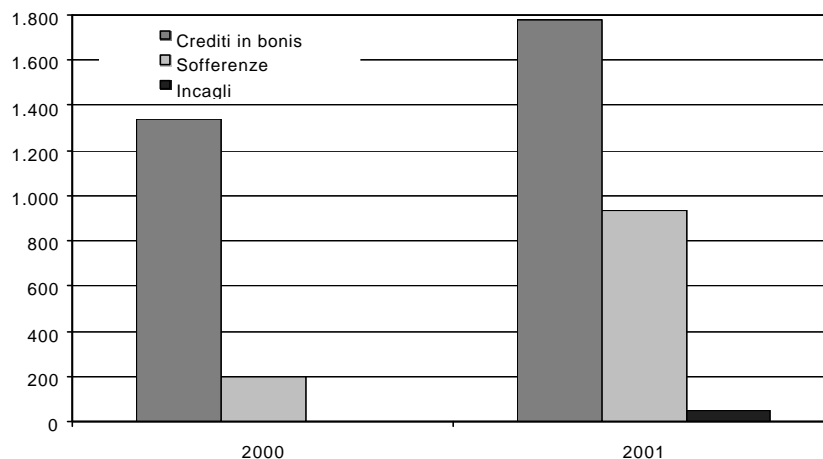
A differenza di quanto era accaduto nel corso dei dodici mesi precedenti, nel 2001 le banche hanno finanziato l'espansione del credito - contenuta dalle operazioni di cartolarizzazione - soprattutto attraverso maggiori emissioni obbligazionarie e, in misura minore, ricorrendo al mercato interbancario. Si è pertanto arrestata la fase di riduzione del portafoglio titoli, che aveva già raggiunto alla fine del 2000 livelli storicamente bassi.

È proseguito fra le banche toscane il ricorso alla cartolarizzazione dei crediti. Nel 2001 sono state effettuate operazioni di *securitization* per un controvalore di 2,7 miliardi di euro, di cui circa i due terzi riguardanti crediti in *bonis* (fig. 14).

Fig. 14

CARTOLARIZZAZIONI DELLE BANCHE TOSCANE

(milioni di euro)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

Il portafoglio titoli e l'interbancario. – Dopo un biennio caratterizzato da ampie dismissioni volte a finanziare lo sviluppo degli impieghi, alla fine del 2001 l'ammontare complessivo dei titoli a disposizione delle banche con sede legale in Toscana era pari a 12,9 miliardi di euro, in aumento dell'1,7 per cento sui dodici mesi.

La strategia di portafoglio adottata dalle banche ha favorito una riduzione dell'esposizione al rischio attraverso un aumento della percentuale investita in BOT e CCT e una riduzione di quella impiegata in BTP e obbligazioni del settore creditizio; la quota di azioni è risultata in lieve aumento.

Si è accentuato nel corso del 2001 l'utilizzo dei fondi interbancari, che ha contribuito a finanziare la crescita dell'attivo. La posizione netta

delle banche toscane alla fine dell'anno risultava negativa per 9,7 miliardi di euro, con un incremento del 18,3 per cento rispetto al dicembre 2000.

La raccolta e gli altri servizi finanziari. - La raccolta delle banche con sede in Toscana è cresciuta per tutto il 2001 a tassi più elevati rispetto all'anno precedente, spinta dai conti correnti e dalle obbligazioni. A dicembre la variazione sui dodici mesi era pari al 7,0 per cento (fig. 15).

La variazione dei conti correnti si è mantenuta su livelli elevati per quasi tutto il 2001, favorita dal clima di incertezza che ha caratterizzato l'andamento dei mercati finanziari; a dicembre la variazione sui dodici mesi era pari al 7,6 per cento. Si è interrotta la fase di forte espansione delle operazioni pronti contro termine, anche per effetto del mancato rinnovo di alcune transazioni legate a operazioni di finanza straordinaria verificatesi negli anni precedenti; alla fine del 2001 il totale era calato del 12,3 per cento in ragione d'anno.

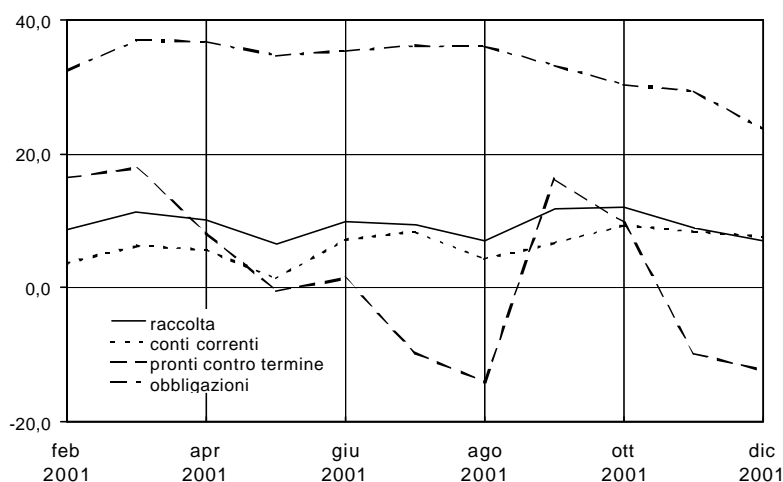
Le emissioni di obbligazioni bancarie sono cresciute a ritmi molto elevati, soprattutto nel corso dei primi nove mesi dell'anno; a dicembre, sebbene in rallentamento, la variazione sui dodici mesi dello stock di titoli esistenti era pari al 23,7 per cento.

La crescente domanda di strumenti a basso rischio ha favorito i nuovi collocamenti. Le banche hanno inoltre realizzato un allungamento della scadenza media del passivo, in presenza di una elevata dinamica dei mutui immobiliari che ha aumentato la durata dell'attivo.

Fig. 15

RACCOLTA DELLE BANCHE TOSCANE

(variazioni percentuali sui dodici mesi)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

Il negativo andamento dei mercati azionari internazionali nel corso del 2001 ha favorito lo spostamento del risparmio dalle forme gestite a quelle amministrative. Per contrastare gli effetti reddituali negativi derivanti da tale fenomeno, diversi istituti di credito hanno prestato una maggiore attenzione al collocamento di prodotti assicurativi, soprattutto quelli in grado di garantire il rimborso alla scadenza del capitale investito. Da un'indagine effettuata presso le banche con sede in regione è emerso che nel 2001 le vendite di polizze tramite il canale bancario sono più che raddoppiate rispetto all'anno precedente (2,2 miliardi di euro di controvalore).

Nonostante l'interruzione intervenuta nel biennio 2000-01, gli operatori ritengono ancora non esaurita la fase di spostamento verso le forme del risparmio gestito.

I conti economici. – Nel 2001 le banche con sede in Toscana hanno conseguito risultati economici migliori rispetto al sistema nazionale. L'utile netto complessivo è ammontato a 1.083 milioni di euro, in aumento del 24,6 per cento (tav. C14). Il ROE complessivo è rimasto pressoché stabile (dal 9,9 al 10,5 per cento).

Sono cresciuti sia gli interessi attivi che quelli passivi (rispettivamente del 14,6 e del 13,2 per cento). In presenza di un aumento dei volumi operativi e di uno spread più ampio rispetto all'anno precedente, il margine di interesse è salito dell'11,7 per cento (8,2 per cento nel 2000).

Secondo le informazioni fornite dalle banche intervistate, la percentuale di mutui per i quali è stata richiesta la rinegoziazione in seguito alle pronunce della Corte di cassazione è stata molto bassa, con un impatto economico trascurabile. In molti casi gli istituti di credito avevano già avviato la procedura nel corso del 2000.

La flessione dei mercati azionari internazionali si è riflessa in un forte rallentamento delle commissioni attive (dal 22,6 allo 0,1 per cento).

L'andamento ha risentito delle difficoltà del risparmio gestito nonché della minore domanda di servizi telematici come il trading on line, che nei primi mesi del 2000 era stata particolarmente elevata.

I maggiori profitti derivanti dalla negoziazione di titoli legati anche a operazioni con durata pluriennale, nonché un flusso di dividendi più elevato, hanno contribuito ad ampliare il margine di intermediazione del 17,3 per cento.

I costi operativi sono cresciuti del 7,2 per cento, sia per effetto dei maggiori oneri per il personale bancario (4,8 per cento), che per le più elevate spese amministrative (9,9 per cento).

La crescita dei costi del personale è concentrata presso le banche che hanno conseguito gli incrementi reddituali più elevati e deriva anche dall'aumento del numero di addetti (1,4 per cento). Gli oneri connessi con il changeover e le maggiori spese legate al potenziamento del canale telematico sono alla base della crescita delle spese amministrative.

Il saldo fra le rettifiche e le riprese di valore su crediti e il risultato della gestione straordinaria è stato negativo per 813 milioni di euro, in forte crescita rispetto all'anno precedente.

Le imposte sul reddito dell'esercizio sono risultate pari a 864 milioni di euro, in crescita del 35,9 per cento rispetto al 2000.

D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE

LA REGIONE

Il conto della gestione di cassa

Nel 2001 l'indebitamento netto della Regione Toscana è risultato pari a 225 milioni di euro, lo 0,3 per cento del prodotto interno lordo regionale (tav. D1); il saldo positivo per 44 milioni della gestione in conto capitale ha compensato soltanto in parte il disavanzo di parte corrente (269 milioni). Si tratta di un risultato di segno differente da quello realizzato nell'esercizio precedente, durante il quale si era formato un elevato avanzo corrente (oltre un miliardo di euro; cfr. le *Note sull'andamento dell'economia della Toscana nel 2000*).

Le entrate correnti si sono ridotte dell'8,7 per cento, in presenza di un ampliamento delle corrispondenti spese del 15,2 per cento, dovuto in larga misura alla sanità; il minore incasso è connesso con una quota della compartecipazione all'IVA erariale pari a 541 milioni di euro, di competenza del 2001, non ancora incassata al termine dell'esercizio.

Il D.lgs. 18.2.2000, n. 56, ha stabilito, a partire dal 2001, la soppressione del preesistente sistema di trasferimenti erariali in favore delle Regioni a statuto ordinario e la loro sostituzione con l'incremento dell'aliquota base dell'addizionale regionale all'Irpef, con l'aumento della quota regionale dell'accisa sulla benzina e con l'introduzione di una compartecipazione al gettito erariale dell'IVA.

Sul favorevole risultato della gestione in conto capitale ha inciso, dal lato delle entrate, la crescita dei trasferimenti ricevuti dallo Stato (75,6 per cento) e dal lato delle uscite l'aumento degli investimenti diretti e delle altre spese in conto capitale (rispettivamente, del 24,7 e dell'81,2 per cento) che si è accompagnato a una flessione dei trasferimenti (-2,2 per cento).

La riduzione delle partite di giro e la formazione di disponibilità liquide ha ridotto il saldo negativo dell'indebitamento e ha prodotto un fab-

bisogno di 153 milioni di euro, coperto dall'accensione netta di prestiti per lo stesso importo.

L'azione sulle entrate proprie

Il gettito riveniente dai tributi regionali nel corso del 2001 è diminuito dell'8,6 per cento (tav. D2).

La Regione ha deliberato di applicare l'aliquota ordinaria dell'IRAP per la generalità dei contribuenti e condizioni più favorevoli per specifiche categorie: nel 2001 l'aliquota è stata ridotta dell'1,0 per cento per i primi tre anni di attività delle nuove imprese giovanili e per le Onlus e dello 0,5 per cento per le imprese ubicate in zone di montagna; a decorrere dal corrente esercizio è prevista l'esenzione per gli esercizi polifunzionali delle aree montuose. Nel 2001 il gettito si è ridotto del 18,3 per cento (nel 2000 erano state incassate somme di competenza del biennio precedente per circa 720 milioni di euro).

L'addizionale regionale all'Irpef ha prodotto entrate per 317 milioni di euro, in crescita dell'83,3 per cento rispetto al precedente esercizio; vi ha influito l'aumento dallo 0,5 allo 0,9 per cento dell'aliquota base del tributo, contestuale alla riduzione della parte di spettanza erariale (la Regione non ha esercitato la facoltà di accrescere ulteriormente il prelievo). È aumentato, inoltre, il gettito proveniente dall'accisa sulla benzina (8,6 per cento, anche per effetto dell'aumento da 12 a 13 centesimi di euro al litro del prelievo), dalla tassa automobilistica (5,5 per cento) e, in misura considerevole, quello dalle tasse universitarie (nel corso del 2001, oltre alla somma di competenza dell'esercizio, sono stati incassati residui relativi all'anno precedente). L'abolizione di alcune tasse di concessione regionale si è riflessa sul relativo gettito (-27,7 per cento).

Le politiche di spesa e gli interventi nell'economia

Nel corso del 2001 le voci di spesa della Regione hanno registrato un aumento generalizzato; ne sono risultati esclusi i costi per il personale, la cui lieve riduzione (0,6 per cento) ha risentito dello spostamento di una parte delle risorse alle Province e ai Comuni ai quali sono state attribuite nuove funzioni (tav. D1). Tra le altre voci di spesa, l'acquisto di beni e servizi è cresciuto del 12,8 per cento, gli interessi passivi del 33,7 per cento e i trasferimenti correnti del 14,9 per cento; quest'ultima variazione è stata determinata dalla spesa sanitaria ma anche dalle risorse attribuite a Comuni e Province (aumentate del 37,7 per cento) e alle imprese (58,0 per cento).

La spesa relativa al comparto sanitario ha assorbito risorse finanziarie per 4.992 milioni di euro, pari al 75,6 per cento del totale delle spese. Tali maggiori uscite sono dovute anche al ripianamento, nel corso del 2001, dei deficit pregressi della sanità.

Oltre alla sanità, le risorse finanziarie sono confluite in misura più sostenuta rispetto al passato nel trasporto ferroviario (nel corso del 2001 è stato stipulato tra Regione e Trenitalia il primo contratto di servizio per il trasporto ferroviario), nelle opere pubbliche, nell'edilizia abitativa, nella formazione professionale e nell'istruzione. Tra le categorie di spesa caratterizzate da esborsi inferiori al precedente esercizio figurano quelle per l'assistenza sociale, l'artigianato e il turismo.

L'approvazione da parte della Commissione europea del Documento unico di programmazione nel mese di maggio 2001 ha reso operativo il pacchetto di finanziamenti connesso con l'Obiettivo 2: nel periodo 2001-06 sono previsti interventi per 930 milioni di euro in grado di attivare, nelle attese, un volume di investimenti complessivi di circa 6.200 milioni di euro. A partire dal 2006 la maggior parte del territorio regionale non risulterà più beneficiario degli interventi a causa della revisione dei criteri di concessione.

Particolare attenzione viene riservata alla promozione delle attività economiche legate al terziario avanzato. Sono previste risorse per circa 100 milioni di euro in favore delle imprese della new economy che dovrebbero attivare, in un arco temporale di sei anni, un volume più che doppio di investimenti.

Alle fine del 2001 il territorio regionale era interessato da sette patti territoriali con uno stanziamento di 207 milioni di euro in grado, nelle attese, di attivare oltre 900 milioni di investimenti complessivi. Operavano, inoltre, sei Patti "verdi" e un patto "generalista".

Il bilancio di previsione

L'approvazione del bilancio di previsione per il 2002 e di quello pluriennale per il periodo 2002-04 si è svolta, da quest'anno, nell'innovato contesto normativo definito dal D.lgs. 28.3.2000, n. 76, recepito nell'ordinamento contabile regionale con la LR 36/2001.

Al fine di separare il momento della scelta politica da quello contabile in senso stretto, l'approvazione del bilancio di previsione è stata effettuata con due interventi legislativi distinti: il primo (LR 65/2001) è costituito dalla Legge finanziaria per il 2002, dove sono esercitate le opzioni in tema di autonomia impositiva sull'IRAP (cfr. il paragrafo: L'azione sulle entrate proprie) e su altri tributi minori; il secondo (LR 66/2001) è rappresentato dal tradizionale documento contenente i quadri generali riassuntivi dell'entrata e della spesa del bilancio di competenza e

di cassa. Un bilancio relativo agli aspetti prettamente gestionali è stato poi approvato dalla Giunta regionale con la Deliberazione n. 1428 del 28 dicembre 2001.

La dimensione del bilancio regionale di competenza per il 2002, al netto delle contabilità speciali, è di 6,9 miliardi di euro, pari all'8,7 per cento del PIL regionale; intervengono inoltre residui relativi agli esercizi precedenti, in entrata per 2,2 miliardi di euro e in uscita per 0,7 miliardi.

Tav. 1

QUADRO RIASSUNTIVO DELLA SPESA PREVISTA NEL 2002

(migliaia di euro e valori percentuali)

	Residui	Competenza	Cassa	Incidenza (competenza)
Strategia istituzionale	29.902	193.208	223.110	2,8
Strategia sociale	407.949	4.624.449	5.032.397	67,5
Strategia territoriale	23.256	628.723	651.979	9,2
Strategia ambientale	41.348	239.480	280.827	3,5
Strategia economica	89.315	183.883	273.198	2,7
Strategia culturale e formativa	132.821	244.561	377.382	3,6
Amministrazione regionale	20.059	740.769	760.828	10,8
Totale	744.649	6.855.073	7.599.722	100,0

Fonte: Regione Toscana.

Dal lato della spesa, il nuovo ordinamento contabile prevede, tra l'altro, la suddivisione degli interventi per strategia (tav. 1). Oltre i due terzi delle risorse sono assorbite dalla strategia sociale, che include, tra l'altro, gli oneri connessi con il funzionamento del sistema sanitario (previsti in aumento del 14,1 per cento rispetto al 2001). La strategia territoriale impiega il 9,2 per cento delle disponibilità e prevede interventi sulle infrastrutture, sul sistema regionale dei trasporti e sulla dotazione abitativa.

Alcune analisi recentemente condotte sulla dotazione infrastrutturale della regione ne hanno evidenziato le peculiarità: una elevata variabilità tra le risorse disponibili nelle diverse province, con una situazione più vantaggiosa per l'area metropolitana del capoluogo e per la fascia che la collega alla costa; una correlazione positiva tra la dotazione di alcune infrastrutture e il livello del valore aggiunto pro capite; l'assenza di nuovi investimenti sul sistema viario a partire dagli anni ottanta, che si è riflessa in un elevato grado di congestione delle opere esistenti; la dotazione vantaggiosa, nel confronto nazionale, di infrastrutture sociali.

Nel mese di marzo del 2002 la Regione Toscana ha sottoscritto un programma per l'emissione di titoli obbligazionari per un importo massimo di 1,5 miliardi di euro in un periodo di cinque anni. I fondi raccolti, oltre a estinguere anticipatamente alcuni mutui in essere, saranno destinati

a un programma straordinario di investimenti (1,4 miliardi, di cui 0,9 a carico della Regione) da completare entro il 2005.

Le risorse destinate al finanziamento degli investimenti proverranno, oltre che dalle emissioni obbligazionarie, dal concorso dello Stato, dell'Unione europea e degli Enti locali nonché, attraverso operazioni di finanza di progetto, da soggetti privati. Gli obiettivi degli interventi riguardano il miglioramento delle infrastrutture stradali, al quale è destinata circa la metà dei fondi (694 milioni di euro per aumentare la sicurezza e realizzare varianti nei centri abitati più congestionati), la lotta all'erosione della costa (245 milioni), il potenziamento del sistema espositivo regionale (155 milioni per i poli di Firenze, Carrara e Arezzo), l'ampliamento degli alloggi per gli studenti universitari (111 milioni) e delle strutture sanitarie (78 milioni) e sociali (40 milioni), la valorizzazione dei musei "minori" (65 milioni), lo sviluppo delle reti telematiche (58 milioni). È stato stimato un effetto sull'occupazione di 31 mila unità durante l'intero periodo di realizzazione degli interventi.

GLI ENTI LOCALI

Le Province

Il conto della gestione di cassa. – L'andamento dell'esercizio 2001 ha risentito del progressivo decentramento di funzioni amministrative agli enti provinciali: il passaggio di competenze si è accompagnato all'incremento dei trasferimenti ricevuti dallo Stato e, soprattutto, dalla Regione. Nell'ambito delle partite finanziarie, un elevato utilizzo delle disponibilità liquide ha accentuato la differenza tra l'indebitamento e il fabbisogno.

Il bilancio consolidato delle dieci province toscane ha comunque mantenuto dimensioni contenute, rappresentando lo 0,8 per cento del prodotto regionale.

L'indebitamento netto nel corso dell'anno è stato pari a 147 milioni di euro (47 milioni nel 2000; tav. D3); vi ha inciso l'ampliamento del saldo positivo di parte corrente (da 102 a 263 milioni), parzialmente compensato dal maggiore disavanzo in conto capitale (da 61 a 116 milioni).

Nell'ambito della gestione corrente, è proseguita la crescita del gettito delle entrate tributarie (7,4 per cento rispetto al 2000) e dei redditi e proventi patrimoniali (15,6 per cento); l'aumento dei trasferimenti (da 167 a 407 milioni di euro) è dovuto anche al conferimento di funzioni delegate.

L'indice di autonomia finanziaria (rapporto tra entrate proprie e correnti) è sceso dal 63,8 al 43,9 per cento.

Le voci di spesa di parte corrente hanno registrato un aumento generalizzato, anche in questo caso connesso con lo svolgimento dei nuovi compiti; in particolare, i costi per il personale sono saliti del 20,0 per cento (anche per gli effetti del rinnovo contrattuale), gli acquisti di beni e servizi e i trasferimenti, rispettivamente, del 41,4 e del 35,3 per cento. L'eccezione è costituita dagli interessi passivi, calati del 5,8 per cento per effetto dell'andamento dei tassi del mercato finanziario.

La gestione in conto capitale è stata caratterizzata da una accresciuta attività di investimento diretto (da 100 a 116 milioni di euro), accompagnata da una flessione dei trasferimenti sia in entrata (-37,8 per cento) che in uscita (-3,3 per cento).

Anche in presenza di un elevato aumento delle partite finanziarie (da 89 a 181 milioni) dovuto all'utilizzo delle disponibilità liquide, il fabbisogno, coperto da accensioni nette di prestiti, si è ridotto da 42 a 33 milioni.

Nel corso del 2001 un solo ente provinciale ha fatto ricorso all'emissione di titoli obbligazionari (Massa-Carrara): i BOP, a tasso variabile e destinati al mercato interno, hanno prodotto un netto ricavo di 4,1 milioni di euro, impiegato per interventi sulle opere pubbliche.

L'azione sulle entrate proprie. – Il gettito dei principali tributi provinciali è risultato, nel 2001, pari a 286 milioni di euro, in crescita del 5,7 per cento rispetto al precedente esercizio (tav. D4). Come previsto dal D.lgs. 56/2000, la compartecipazione delle Province e dei Comuni al gettito dell'IRAP è stata abrogata e sostituita con trasferimenti erariali. Nel 2000 l'incasso era stato pari a 9,9 milioni; l'anno successivo è stato riscosso soltanto un importo irrisorio a titolo di residuo.

La perdita del gettito IRAP è stata compensata dalla crescita degli introiti provenienti dagli altri tributi. In particolare, gli incassi dell'imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile degli automobilisti, che rappresentano il 45,9 per cento del totale, sono cresciuti del 14,3 per cento, mentre quelli connessi con l'imposta di trascrizione dei veicoli al pubblico registro automobilistico sono saliti del 6,6 per cento. Pur incidendo ancora in misura ridotta, sono aumentate del 30,3 per cento le somme rivenienti dal tributo per i servizi di tutela, protezione e igiene dell'ambiente.

I Comuni capoluogo

Il conto della gestione di cassa. – Il conto consolidato di cassa dell'esercizio finanziario 2001 dei Comuni capoluogo di provincia si è chiuso con un saldo positivo dell'indebitamento netto per 21 milioni di euro (tav. D5); nel 2000 era invece risultato negativo per 37 milioni. Tale dinamica è da imputare alla crescita delle spese da regolarizzare (da 12 a 154 milioni); si tratta di incassi giunti, a vario titolo, alla fine dell'anno che sono stati poi imputati a voce propria all'inizio del 2002.

La dimensione della spesa dei Comuni capoluogo è pari a 1.517 milioni di euro, che corrispondono all'1,9 per cento del PIL regionale.

Il saldo di parte corrente ha registrato un avanzo, anche se più contenuto rispetto a quello del precedente esercizio (da 83 a 7 milioni di euro) per effetto di una crescita più elevata delle spese rispetto alle entrate. Queste ultime sono aumentate nel loro complesso del 5,7 per cento: un gettito dei tributi rimasto sostanzialmente invariato (0,4 per cento) si è accompagnato a una crescita superiore al 10 per cento sia dei redditi e proventi patrimoniali che dei trasferimenti (in particolare di quelli regionali connessi con l'attribuzione di nuove funzioni). L'autonomia finanziaria, misurata dal rapporto tra le entrate proprie e il totale di quelle correnti, è leggermente diminuita passando dal 68,9 al 67,5 per cento.

Analogamente a quanto osservato per il conto consolidato delle Province, la spesa corrente è cresciuta in misura sostenuta (13,3 per cento) con uno sviluppo di tutte le componenti a eccezione degli interessi passivi, che si sono ridotti del 3,6 per cento riflettendo l'andamento dei tassi del mercato finanziario. Il tasso di variazione più elevato ha riguardato i trasferimenti (22,8 per cento) e le altre spese correnti (25,1 per cento); l'ammontare degli acquisti di beni e servizi, aumentato del 12,1 per cento, rappresenta il 47,1 per cento del totale della spesa corrente.

La gestione in conto capitale è stata caratterizzata nel 2001 da un disavanzo di 140 milioni di euro, più ampio di quello dell'anno precedente. Dal lato delle entrate si è verificato uno spostamento dai trasferimenti erariali a quelli provenienti dalla Regione; nel complesso gli introiti sono cresciuti del 17,8 per cento. Sul versante delle uscite sono aumentati sia gli investimenti diretti (da 267 a 286 milioni) che i trasferimenti, il cui ammontare è pressoché raddoppiato.

Nel corso del 2001, così come nel precedente esercizio, la variazione delle partite finanziarie ha assunto un segno positivo, per un ammontare pari a 66 milioni di euro; la crescita è motivata dal maggiore utilizzo di disponibilità liquide. Il fabbisogno, coperto dall'accensione netta di pre-

stiti, è risultato nel 2001 pari a 45 milioni, in miglioramento rispetto ai 94 milioni dell'anno precedente.

L'azione sulle entrate proprie. – Nel 2001 il gettito dei principali tributi dei Comuni capoluogo è risultato in crescita del 3,9 per cento rispetto all'anno precedente (tav. D6). Il 59,1 e il 26,9 per cento degli introiti sono provenienti, rispettivamente, dall'imposta comunale sugli immobili e dagli incassi sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani; analogamente alle Province, a decorrere dall'esercizio 2001 è venuta meno la quota dell'IRAP destinata ai Comuni, per la quale sono stati riscossi importi marginali a titolo di residuo (nel 2000 gli introiti erano stati pari a 38 milioni di euro).

Il gettito dell'ICI è cresciuto del 9,7 per cento rispetto al 2000, raggiungendo i 332 milioni di euro. Come negli anni precedenti, è aumentata la diversificazione delle aliquote applicate. In generale si è ridotta l'aliquota applicata sull'abitazione principale (la media ponderata è passata dal 5,46 al 5,41 per mille, con una detrazione media pressoché invariata) ed è aumentata quella riservata alle altre abitazioni (dal 6,72 al 6,77 per mille).

È risultata più frequente l'applicazione di una addizionale comunale all'Irpef: nel 2000 è stata adottata da 4 Comuni, con un gettito di 6 milioni di euro e una aliquota media del 2,27 per mille; l'anno successivo il ricorso si è esteso a 7 dei 10 Comuni capoluogo, con un gettito di 16 milioni di euro e una aliquota media del 3,07 per mille. Le previsioni per il 2002 indicano un utilizzo generalizzato e un incremento dell'aliquota media.

Tra gli altri tributi è risultato in crescita l'introito connesso con la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (9,9 per cento), con la tassa - o il canone, a seconda dei casi - per l'occupazione degli spazi e aree pubbliche (7,2 per cento) e con l'imposta sulla pubblicità e sulle pubbliche affissioni (24,3 per cento); si è ridotto il gettito dell'addizionale ENEL (-9,9 per cento).

È in corso un piano di emissione a medio termine da parte del Comune di Firenze destinato alla realizzazione di opere pubbliche prevalentemente legate al sistema della viabilità metropolitana. L'importo emesso nel 2001 è stato pari a 99,8 milioni di euro, mentre la previsione per il 2002 è di 31,0 milioni.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Produzione agricola vendibile
- Tav. B2 Aziende agricole e superficie utilizzata
- Tav. B3 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- Tav. B4 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- Tav. B5 Imprese registrate, iscritte e cessate
- Tav. B6 Valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio
- Tav. B7 Movimento turistico
- Tav. B8 Movimentazione merci su rotaia
- Tav. B9 Attività portuale
- Tav. B10 Attività aeroportuale
- Tav. B11 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B12 Occupati per posizione nella professione e carattere di tempo pieno o parziale dell'occupazione
- Tav. B13 Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni
- Tav. B14 Commercio con l'estero (*cif-fob*) per settore
- Tav. B15 Commercio con l'estero (*cif-fob*) per destinazione geografica

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Numero delle banche, degli sportelli bancari e dei negozi finanziari in attività per provincia
- Tav. C2 Prestiti e depositi bancari per provincia
- Tav. C3 Prestiti e sofferenze per settore di attività economica
- Tav. C4 Prestiti bancari e sofferenze per branca di attività economica
- Tav. C5 Impieghi bancari oltre il breve termine
- Tav. C6 Finanziamenti non bancari
- Tav. C7 Raccolta bancaria per forma tecnica
- Tav. C8 Titoli in deposito e gestioni patrimoniali bancarie
- Tav. C9 Raccolta dei fondi comuni di investimento di diritto italiano
- Tav. C10 Tassi bancari attivi per settore di attività economica
- Tav. C11 Tassi bancari passivi per forma tecnica

- Tav. C12 Principali voci di situazione delle banche con sede in Toscana
- Tav. C13 Impieghi e depositi delle banche con sede in Toscana
- Tav. C14 Conto economico delle banche con sede in Toscana

D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE

- Tav. D1 Conto di cassa della Regione
- Tav. D2 Entrate tributarie della Regione
- Tav. D3 Conto consolidato di cassa delle Province
- Tav. D4 Entrate tributarie delle Province
- Tav. D5 Conto consolidato di cassa dei Comuni capoluogo
- Tav. D6 Entrate tributarie dei Comuni capoluogo

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- ... quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.

Tav. B1

PRODUZIONE AGRICOLA VENDIBILE

(migliaia di quintali, migliaia di euro e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Comparti	2001		Var. %	
	Quantità	Valori (1)	Quantità	Valori
Cereali	16.155	225.885	-10,5	-4,5
Leguminose da granella	92	3.544	-14,0	-9,7
Ortaggi	4.726	162.164	-2,0	3,7
Piante industriali	4.455	81.136	-15,2	-6,4
Foraggi	5.772	68.184	-4,0	24,8
Fiori e piante ornamentali	549	141.725	-2,0	-1,0
Coltivazioni arboree	5.396	693.194	-5,7	-0,3
Allevamenti	4.026	431.237	0,7	3,2
Totale	41.172	1.807.069	-7,6	0,7

Fonte: stime INEA e Area Extradipartimentale Statistica della Regione Toscana.

(1) A prezzi correnti.

Tav. B2

AZIENDE AGRICOLE E SUPERFICIE UTILIZZATA

(unità, ettari e variazioni percentuali)

Province	2000			Variazione 1990-2000		
	Aziende	Superficie totale	Dimensione me-	Aziende	Superficie totale	Dimensione me-
Arezzo	22.967	244.674	10,7	1,3	-9,6	-10,1
Firenze	17.098	233.493	13,7	-10,2	-14,7	-4,9
Grosseto	18.070	346.391	19,2	-1,6	-7,1	-5,4
Livorno	6.070	66.376	10,9	-6,4	-0,9	5,8
Lucca	16.847	78.935	4,7	-17,0	-20,9	-4,1
Massa-Carrara	9.661	51.409	5,3	-15,4	-11,8	3,9
Pisa	16.082	185.238	11,5	-4,3	-5,0	-0,9
Pistoia	16.376	65.598	4,0	-2,7	-5,1	-2,4
Prato	2.430	21.608	8,9	-11,0	-3,8	7,3
Siena	15.044	332.281	22,1	-0,4	-4,4	-3,9
Toscana	140.645	1.626.003	11,6	-6,1	-8,5	-2,6

Fonte: quinto Censimento generale dell'agricoltura (dati provvisori) e quarto Censimento generale dell'agricoltura (dati definitivi).

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Eestero	Totale		
2000	79,9	4,5	7,0	6,9	9,7	-9,5
2001	78,3	-24,7	-26,4	-24,9	-10,0	3,3
2000 - I trim.	78,5	2,0	9,5	0,5	10,7	-10,8
II "	81,2	1,7	2,6	5,7	2,3	-14,5
III "	82,1	4,9	5,4	8,7	5,2	-11,5
IV "	77,9	9,3	10,5	12,5	20,7	-1,3
2001 - I trim.	77,3	2,4	-9,0	-0,3	13,6	-3,6
II "	78,4	-32,6	-21,3	-29,9	-13,4	15,2
III "	77,2	-35,2	-36,4	-34,2	-18,0	4,6
IV "	80,3	-33,5	-38,7	-35,2	-22,3	-3,0

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

**INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE
NELLE IMPRESE INDUSTRIALI**

(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	2000		2001		2002 (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti:						
— <i>programmati</i>	186	2,3	222	3,9	212	-2,6
— <i>realizzati</i>	249	7,3	240	-1,5	-	-
Fatturato	260	11,1	246	1,9	227	2,8
Occupazione a fine anno	251	2,6	247	-1,1	202	-0,2
Occupazione media	119	2,5	141	-0,5	-	-

Fonte: Indagine sugli investimenti delle imprese industriali. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo.

IMPRESE REGISTRATE, ISCRITTE E CESSATE
(unità)

Settori	2000			2001		
	Iscrizioni	Cessazioni	Attive a fine anno	Iscrizioni	Cessazioni	Attive a fine anno
Agricoltura, silvicolt. e pesca	2.567	3.152	51.867	1.964	3.295	50.705
Industria in senso stretto	3.589	3.751	59.212	3.860	3.731	59.481
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	3.582	3.732	58.793	3.842	3.714	59.061
Costruzioni	4.406	2.724	44.071	4.825	2.839	46.188
Commercio	7.048	7.162	93.679	6.410	6.476	93.953
Altri servizi	7.098	5.895	84.759	7.032	5.576	87.395
Non classificate	5.067	800	1.310	5.624	915	1.013
Totale	29.775	23.484	334.898	29.715	22.832	338.735

Fonte: Unioncamere - Movimprese.

**VALORE DELLE VENDITE DEL COMMERCIO
FISSO AL DETTAGLIO (1)**

(indici 1995 = 100 e variazioni percentuali)

Settori merceologici e forme distributive	2001	Variazione 1999-2000	Variazione 2000-01
Alimentari			
grande distribuzione (2)	139,0	3,6	3,8
di cui: <i>supermercati</i>	133,2	2,6	3,3
piccole superfici (3)	113,0	1,2	2,6
Totale	120,8	1,9	3,1
Non alimentari			
grande distribuzione (2)	144,8	4,6	5,5
piccole superfici (3)	123,3	2,6	3,1
Totale	125,6	2,8	3,4
Totale			
grande distribuzione (2)	141,2	4,0	4,5
piccole superfici (3)	120,2	2,2	3,0
Indice generale (4)	123,9	2,5	3,3

Fonte: Istat-Unioncamere Toscana.

(1) A prezzi correnti. – (2) Imprese che possiedono punti di vendita operanti nella forma di supermercato, ipermercato, hard discount, grande magazzino, altra grande superficie specializzata. – (3) Imprese operanti su un punto di vendita specializzato con superficie inferiore ai 400 metri quadrati. – (4) Sintesi degli indici della grande distribuzione e delle imprese operanti su piccole superfici.

Tav. B7

MOVIMENTO TURISTICO (1) (2)
(unità e variazioni percentuali)

Voci	2000	2001	Var. %
Italiani			
<i>arrivi</i>	3.218.592	3.381.949	5,1
<i>presenze</i>	15.441.184	15.666.895	1,5
Stranieri			
<i>arrivi</i>	2.228.036	2.319.898	4,1
<i>presenze.</i>	9.279.291	9.883.248	6,5
Totale			
<i>arrivi</i>	5.446.628	5.701.847	4,7
<i>presenze</i>	24.720.475	25.550.143	3,4

Fonte: Amministrazioni provinciali.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra alberghieri. - (2) Dati riferiti a otto province; sono escluse quelle di Firenze e di Pistoia.

Tav. B8

MOVIMENTAZIONE MERCI SU ROTAIA
(numero, tonnellate e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Settore	2001			Var. %		
	Spedizioni	Arrivi	Totali	Spedizioni	Arrivi	Totali
Tonnellate						
Chimico	547.776	467.070	1.014.846	9,5	21,3	14,7
Treni Completi	363.921	1.071.471	1.435.392	-7,9	1,5	-1,1
Carta	216.249	83.668	299.917	9,6	68,8	21,5
Minerali	458.328	984.547	1.442.875	-12,0	4,1	-1,6
Siderurgico	620.811	302.686	923.497	-27,8	16,0	-17,6
Veicoli	17.685	48.602	66.287	-37,6	27,9	-0,1
Totale	2.224.770	2.958.044	5.182.814	-11,1	8,1	-1,0
Carri						
Chimico	9.988	9.057	19.045	7,9	23,9	14,9
Treni Completi	27.705	34.355	62.060	-4,6	-3,4	-4,0
Carta	14.929	2.035	16.964	7,2	20,9	8,6
Minerali	9.157	23.037	32.194	-12,4	-7,2	-8,8
Siderurgico	15.671	7.049	22.720	-18,5	-16,7	-17,9
Veicoli	1.548	4.307	5.855	-36,0	28,3	1,4
Totale	78.998	79.840	158.838	-6,3	-1,7	-4,1

Fonte: Trenitalia.

Tav. B9

ATTIVITÀ PORTUALE
(unità e variazioni percentuali)

Voci	2000	2001	Var. %
Merci (tonnellate) (1)			
sbarcate	24.649.620	24.738.705	0,4
imbarcate	12.045.152	12.081.685	0,3
Totale	36.694.773	36.820.390	0,3
Contenitori (TEU)			
sbarcati	263.218	269.390	2,3
imbarcati	249.289	241.719	-3,0
Totale	512.507	511.109	-0,3
Passeggeri (numero)			
in arrivo	4.018.962	4.044.480	0,6
in partenza	3.690.202	4.050.642	9,8
Totale	7.709.164	8.095.122	5,0

Fonte: Autorità portuale di Livorno, Camera di Commercio di Massa-Carrara, Ufficio Circondariale marittimo di Piombino e Capitaneria di Porto di Portoferraio.

(1) Non sono disponibili i dati sulle merci di Portoferraio.

Tav. B10

ATTIVITÀ AEROPORTUALE
(unità e variazioni percentuali)

Voci	2000	2001	Var. %
Passeggeri (numero) (1)			
nazionali	1.059.260	945.227	-10,8
internazionali	1.682.105	1.896.690	12,8
Totale	2.741.365	2.841.917	3,7
Merci e posta (tonnellate)	10.811	11.903	10,1

Fonte: Società di gestione degli aeroporti di Firenze (SAF) e Pisa (SAT).

(1) Esclusi i transiti.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(migliaia di unità, valori e variazioni percentuali rispetto al periodo corrispondente)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
Consistenze									
2000.....	54	393	91	887	1.424	93	1.517	6,1	49,0
2001.....	56	395	100	901	1.453	78	1.531	5,1	49,3
2000 - gen. ...	48	385	87	864	1.384	112	1.496	7,5	48,4
apr. ...	55	388	90	875	1.408	100	1.508	6,6	48,7
lug. ...	56	403	95	903	1.457	72	1.529	4,7	49,4
ott.	57	394	92	906	1.450	87	1.537	5,7	49,6
2001 - gen. ...	56	391	100	891	1.439	87	1.526	5,7	49,2
apr. ...	61	389	102	889	1.441	76	1.517	5,0	48,9
lug. ...	54	395	103	918	1.470	76	1.546	4,9	49,8
ott.	54	405	95	907	1.460	73	1.534	4,8	49,4
Variazioni percentuali (1)									
2000.....	21,1	-0,3	2,7	2,5	2,3	-14,5	1,1	-1,1	0,4
2001.....	4,5	0,5	10,1	1,6	2,0	-15,8	0,9	-1,0	0,3
2000 - gen. ...	-4,5	0,4	-0,4	0,3	0,1	-3,2	-0,1	-0,2	-0,1
apr. ...	21,2	0,4	8,5	2,8	3,1	-15,9	1,5	-1,4	0,7
lug. ...	38,3	-1,4	6,6	3,4	3,2	-20,5	1,8	-1,3	0,7
ott.	35,3	-0,7	-3,1	3,3	2,7	-20,0	1,1	-1,5	0,4
2001 - gen. ...	17,4	1,4	15,1	3,2	3,9	-21,7	2,0	-1,7	0,8
apr. ...	11,1	0,1	14,3	1,6	2,4	-23,8	0,6	-1,6	0,2
lug. ...	-3,6	-1,9	8,6	1,7	1,0	4,3	1,1	0,2	0,4
ott.	-5,1	0,0	3,1	0,0	0,7	-15,8	-0,2	-0,9	-0,2

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le variazioni dei tassi sono assolute.

**OCCUPATI PER POSIZIONE NELLA PROFESSIONE E CARATTERE
DI TEMPO PIENO O PARZIALE DELL'OCCUPAZIONE**

(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente e quote percentuali sul totale)

Anni, settori e generi	Occupati in complesso			Occupati dipendenti		
	Tempo pieno Variazione 2000-01	Tempo parzia- le Varia- zione 2000-01	Quota part- time su occu- pazione totale	Contratto a tempo inde- terminato Variazione 2000-01	Contratto a termine Varia- zione 2000-01	Quota tempo determinato su occupazio- ne dipendente
2000 - Agricoltura	19,9	30,7	12,2	31,9	27,4	22,5
Industria	-0,6	15,0	5,8	-1,3	27,3	7,7
Altre attività	1,8	7,5	11,8	1,5	19,2	9,9
Totale	1,5	9,9	9,8	0,8	21,9	9,4
2001 - Agricoltura	4,2	6,6	12,4	6,7	5,6	22,3
Industria	2,9	-7,1	5,3	2,0	-4,6	7,2
Altre attività	2,0	-1,4	11,5	3,4	-5,9	9,1
Totale	2,4	-2,2	9,4	2,9	-4,9	8,7
2000 - Maschi	0,8	11,0	3,5	-0,6	21,2	7,2
Femmine	2,7	9,6	19,0	2,8	22,5	12,2
Totale	1,5	9,9	9,8	0,8	21,9	9,4
2001 - Maschi	2,0	-11,8	3,1	1,1	-3,2	6,9
Femmine	3,2	0,5	18,6	5,4	-6,2	11,0
Totale	2,4	-2,2	9,4	2,9	-4,9	8,7

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2001	Var. %	2001	Var. %
Agricoltura	0	-100,0	0	-100,0
Industria in senso stretto	2.688	5,3	4.869	-9,6
<i>Estrattive</i>	0	-100,0	67	32,1
<i>Legno</i>	26	12,7	75	152,3
<i>Alimentari</i>	33	100,1	33	26,2
<i>Metallurgiche</i>	20	-56,8	196	-36,9
<i>Meccaniche</i>	1.533	122,3	2.595	57,3
<i>Tessili</i>	99	-70,1	99	-74,7
<i>Vestituario, abbigliamento e arredamento</i>	92	-70,8	774	-44,7
<i>Chimiche</i>	139	12,2	238	-40,9
<i>Pelli e cuoio</i>	425	-50,2	425	-50,2
<i>Trasformazione di minerali</i>	271	130,7	315	38,3
<i>Carta e poligrafiche</i>	28	20,7	31	-5,2
<i>Energia elettrica e gas</i>	0	-	0	-
<i>Varie</i>	22	259,3	22	47,2
Costruzioni	124	-14,6	804	102,8
Trasporti e comunicazioni	32	-2,9	92	182,8
Tabacchicoltura	0	-100,0	0	-100,0
Commercio	-	-	18	161,0
Gestione edilizia	-	-	2.183	18,2
Totale	2.844	3,1	7.965	3,4

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER SETTORE*(milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	Esportazioni			Importazioni		
	2000	2001	Var. %	2000	2001	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	208	207	-0,5	378	356	-5,8
Prodotti delle industrie estrattive	146	148	1,4	1.279	1.169	-8,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	980	1.030	5,1	1.317	1.411	7,1
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	4.785	4.893	2,3	1.535	1.529	-0,4
Cuoio e prodotti in cuoio	3.177	3.474	9,3	741	874	17,9
Prodotti in legno, sughero e paglia	140	139	-0,7	156	154	-1,3
Carta, stampa ed editoria	779	833	6,9	747	726	-2,8
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	90	139	54,4	316	254	-19,6
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	1.105	1.378	24,7	1.899	1.884	-0,8
Articoli in gomma e materie plastiche	340	345	1,5	224	199	-11,2
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.001	999	-0,2	136	140	2,9
Metalli e prodotti in metallo	1.142	1.075	-5,9	3.060	2.756	-9,9
Macchine e apparecchi meccanici	2.771	2.688	-3,0	916	868	-5,2
Apparecchiature elettriche e ottiche	876	837	-4,5	977	1.008	3,2
Mezzi di trasporto	1.173	1.454	24,0	2.580	3.293	27,6
Altri prodotti manifatturieri	2.804	2.487	-11,3	204	186	-8,8
Energia elettrica e gas	0	-	-	17	12	-29,4
Prodotti delle altre attività	42	188	347,6	39	150	284,6
Totale	21.560	22.313	3,5	16.521	16.970	2,7

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER DESTINAZIONE GEOGRAFICA*(milioni di euro, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente e valori percentuali)*

Aree geografiche e paesi	2001	Var. %	Composizione %
Esportazioni			
Paesi UE	10.507	1,5	47,1
Paesi UEM	8.633	0,5	38,7
di cui: <i>Germania</i>	2.870	1,7	12,9
<i>Francia</i>	2.425	4,6	10,9
<i>Spagna</i>	1.119	-9,2	5,0
<i>Paesi Bassi</i>	448	-10,0	2,0
<i>Belgio</i>	458	0,7	2,1
Altri paesi UE	1.874	6,3	8,4
di cui: <i>Regno Unito</i>	1.599	8,8	7,2
Paesi extra UE	11.807	5,3	52,9
di cui: <i>Stati Uniti</i>	3.578	0,7	16,0
<i>PECO e Russia (1)</i>	1.419	25,6	6,4
<i>Paesi asiatici di recente industrializzazione (2)</i>	949	-2,8	4,3
<i>Svizzera</i>	784	19,1	3,5
<i>Giappone</i>	566	20,4	2,5
Totale	22.313	3,5	100,0
Importazioni			
Paesi UE	8.478	2,7	50,0
Paesi UEM	6.883	3,9	40,6
di cui: <i>Germania</i>	2.073	-0,4	12,2
<i>Francia</i>	1.714	6,9	10,1
<i>Spagna</i>	1.292	4,0	7,6
<i>Paesi Bassi</i>	508	-4,2	3,0
<i>Belgio</i>	565	51,9	3,3
Altri paesi UE	1.595	-2,3	9,4
di cui: <i>Regno Unito</i>	1.372	-4,0	8,1
Paesi extra UE	8.492	2,8	50,0
di cui: <i>Paesi dell'OPEC</i>	1.109	33,1	6,5
<i>Svizzera</i>	1.322	20,6	7,8
<i>Sud Africa</i>	1.037	-4,7	6,1
<i>Stati Uniti</i>	599	8,7	3,5
<i>Cina</i>	580	0,0	3,4
Totale	16.970	2,7	100,0

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I paesi dell'Europa centrale e orientale (PECO) sono costituiti da: Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Romania, Bulgaria, Albania, Slovenia, Croazia, Bosnia-Erzegovina, Serbia e Montenegro e Macedonia. - (2) I paesi asiatici di recente industrializzazione sono costituiti da: Corea del Sud, Hong Kong, Singapore e Taiwan.

**NUMERO DELLE BANCHE, DEGLI SPORTELLI BANCARI
E DEI NEGOZI FINANZIARI IN ATTIVITÀ PER PROVINCIA**

(consistenze di fine anno)

Province	1998		1999		2000		2001		
	banche	sportelli	banche	sportelli	Banche	sportelli	banche	sportelli	negozi finanziari
Arezzo	20	177	22	182	24	187	24	193	9
Firenze	51	524	56	539	61	569	67	591	11
Grosseto	18	117	17	117	19	121	18	123	6
Livorno	20	161	21	159	22	167	24	176	7
Lucca	28	202	30	217	31	229	32	235	14
Massa-Carrara	15	88	16	91	16	92	17	95	6
Pisa	25	215	27	220	30	229	29	234	6
Pistoia	24	132	27	138	28	148	30	157	8
Prato	28	109	30	115	31	122	32	124	9
Siena	23	176	23	178	24	181	26	189	6
Totale	96	1.901	102	1.956	106	2.045	109	2.117	82

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

PRESTITI E DEPOSITI BANCARI PER PROVINCIA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)*

Province	2000	2001	Var. %
Prestiti			
Arezzo	4.546	5.152	13,3
Firenze	18.199	19.668	8,1
Grosseto	2.241	2.354	5,1
Livorno	4.001	4.405	10,1
Lucca	6.316	6.645	5,2
Massa-Carrara	1.985	2.169	9,2
Pisa	6.264	6.560	4,7
Pistoia	4.050	4.294	6,0
Prato	4.965	5.981	20,5
Siena	4.107	4.795	16,8
Totale	56.674	62.022	9,4
Depositi			
Arezzo	3.804	3.938	3,5
Firenze	12.397	12.661	2,1
Grosseto	1.774	1.842	3,8
Livorno	2.598	2.788	7,3
Lucca	3.828	3.958	3,4
Massa-Carrara	1.540	1.599	3,8
Pisa	3.833	4.017	4,8
Pistoia	2.803	2.826	0,8
Prato	2.764	2.936	6,2
Siena	5.261	4.222	-19,8
Totale	40.602	40.787	0,5

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI E SOFFERENZE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro, valori e variazioni percentuali)*

	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2000	2001	Var. %	2000	2001	Var. %	2000	2001
Amministrazioni pubbliche	2.009	2.093	4,2	0	0	0	0,0	0,0
Società finanziarie e assicurative	5.476	7.531	37,5	21	13	-38,6	0,4	0,2
Finanziarie di partecipazione	372	222	-40,4	25	30	20,0	6,7	13,5
Società non finanziarie e imprese individuali	35.423	37.284	5,3	2.002	1.488	-25,7	5,7	4,0
<i>di cui: agricoltura</i>	1.929	2.141	11,0	107	93	-13,2	5,5	4,3
<i>industria in senso stretto</i>	15.521	15.342	-1,2	749	592	-20,9	4,8	3,9
<i>costruzioni</i>	3.571	3.820	7,0	311	223	-28,1	8,7	5,8
<i>servizi</i>	14.401	15.981	11,0	835	580	-30,6	5,8	3,6
Famiglie consumatrici	13.394	14.892	11,2	629	497	-21,1	4,7	3,3
Totale	56.674	62.022	9,4	2.677	2.027	-24,3	4,7	3,3

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI BANCARI E SOFFERENZE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro, valori e variazioni percentuali)*

Branche	Prestiti			Sofferenze			Sofferenze/Prestiti	
	2000	2001	Var. %	2000	2001	Var. %	2000	2001
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	1.929	2.141	11,0	107	93	-13,2	5,5	4,3
Prodotti energetici	520	577	11,1	2	1	-18,6	0,3	0,2
Minerali e metalli	347	237	-31,7	5	5	8,8	1,3	2,1
Minerali e prodotti non metallici	1.228	1.212	-1,3	67	56	-16,6	5,4	4,6
Prodotti chimici	745	746	0,2	14	5	-59,5	1,8	0,7
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	826	913	10,5	50	50	-0,8	6,1	5,5
Macchine agricole e industriali	793	817	3,0	36	32	-10,7	4,5	3,9
Macchine per ufficio e simili	187	208	11,1	3	4	27,4	1,8	2,0
Materiali e forniture elettriche	586	603	2,8	29	22	-24,9	4,9	3,6
Mezzi di trasporto	1.283	978	-23,7	40	24	-40,6	3,1	2,4
Prodotti alimentari e del tabacco	876	959	9,4	60	70	17,0	6,8	7,3
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	4.695	4.736	0,9	304	212	-30,4	6,5	4,5
Carta, stampa, editoria	1.330	1.222	-8,2	25	22	-10,0	1,8	1,8
Prodotti in gomma e plastica	434	451	4,1	10	8	-14,8	2,2	1,8
Altri prodotti industriali	1.671	1.684	0,7	107	82	-23,3	6,4	4,9
Edilizia e opere pubbliche	3.571	3.820	7,0	311	223	-28,1	8,7	5,8
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	6.680	7.093	6,2	445	319	-28,4	6,7	4,5
Alberghi e pubblici esercizi	1.537	1.734	12,8	98	58	-41,3	6,4	3,3
Trasporti interni	491	519	5,8	21	16	-22,7	4,3	3,2
Trasporti marittimi ed aerei	127	165	30,3	2	1	-57,6	1,8	0,6
Servizi connessi ai trasporti	410	505	23,3	13	10	-17,3	3,1	2,1
Servizi delle comunicazioni	20	30	48,2	1	1	-6,5	4,6	2,9
Altri servizi destinabili alla vendita	5.137	5.935	15,5	255	175	-31,4	5,0	2,9
Non attribuita	1	0	-52,6	0	0	0,0	0,0	0,0
Totale	35.423	37.284	5,3	2.002	1.488	-25,7	5,7	4,0

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

IMPIEGHI BANCARI OLTRE IL BREVE TERMINE (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali)

Destinazione dei finanziamenti	2000	2001	Var. %
Investimenti in costruzioni	5.143	5.519	7,3
- abitazioni	2.293	2.326	1,4
- fabbricati non residenziali	2.300	2.681	16,5
- opere del Genio Civile	549	513	-6,6
Investimenti in macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e materiali vari	4.549	4.644	2,1
Acquisto di immobili	9.334	10.588	13,4
- abitazioni di famiglie consumatrici	5.832	6.721	15,2
- altri	3.502	3.867	10,4
Acquisto di beni durevoli da parte di famiglie consumatrici	669	793	18,5
Investimenti finanziari	1.061	849	-20,0
Altre destinazioni	7.095	8.758	23,4
Totale	27.851	31.151	11,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla localizzazione dell'investimento.

FINANZIAMENTI NON BANCARI (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	2000	2001	Var. %
Crediti per factoring	1.260	1.211	-3,9
- <i>pro soluto</i>	579	562	-2,9
- <i>pro solvendo</i>	681	649	-4,8
Crediti al consumo	752	851	13,2
Crediti impliciti di locazione finanziaria	2.686	3.049	13,5
Crediti per emissione o gestione di carte di credito	201	222	10,9
Crediti per altri finanziamenti	576	608	5,6
Totale	5.475	5.942	8,5

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

Tav. C7

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	2000	2001	Var. %
Depositi	40.602	40.787	0,5
di cui: <i>conti correnti</i>	26.310	28.512	8,4
<i>certificati di deposito</i>	3.641	2.681	-26,4
<i>pronti contro termine</i>	6.757	5.790	-14,3
Obbligazioni (2)	14.533	16.883	16,2
Totale	55.135	57.670	4,6

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla localizzazione della clientela. - (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Tav. C8

TITOLI IN DEPOSITO E GESTIONI PATRIMONIALI BANCARIE (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	2000	2001	Var. %
Titoli di terzi in deposito (2)	57.044	64.785	13,6
Di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	18.420	18.492	0,4
<i>obbligazioni</i>	19.587	23.929	22,2
<i>azioni e quote</i>	3.798	7.097	86,9
<i>quote di OICR (3)</i>	8.508	11.038	29,7
Gestioni patrimoniali bancarie (4)	10.135	9.348	-7,8
Di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	3.783	3.442	-9,0
<i>obbligazioni</i>	857	755	-12,0
<i>azioni e quote</i>	93	132	42,1
<i>quote di OICR (3)</i>	3.760	4.536	20,6
Totale	67.179	74.134	10,4

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli depositati da istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM. Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Sono esclusi i titoli in deposito connessi con le gestioni patrimoniali bancarie. - (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. - (4) Titoli in deposito connessi con le gestioni patrimoniali bancarie.

RACCOLTA DEI FONDI COMUNI DI INVESTIMENTO DI DIRITTO ITALIANO (1)*(milioni di euro e variazioni percentuali)*

	Raccolta lorda			Rimborsi			Raccolta netta	
	2000	2001	Var. %	2000	2001	Var. %	2000	2001
Specializzazione								
Azionario	14.582	3.661	-74,9	10.078	5.421	-46,2	4.504	-1.759
Misto	1.528	460	-69,9	824	802	-2,7	703	-342
Obbligazionario	11.062	8.015	-27,5	11.127	9.493	-14,7	-65	-1.478
Monetario	4.479	4.565	1,9	6.768	2.834	-58,1	-2.289	1.731
Globale	157	66	-57,9	43	83	91,7	114	-17
Provincia								
Arezzo	1.239	707	-43,0	1.422	710	-50,1	-183	-3
Firenze	9.504	5.472	-42,4	9.231	6.117	-33,7	273	-644
Grosseto	614	336	-45,3	706	366	-48,2	-92	-30
Livorno	1.034	711	-31,2	1.301	739	-43,2	-267	-28
Lucca	2.247	1.349	-40,0	3.037	1.443	-52,5	-791	-94
Massa-Carrara	558	358	-35,9	616	336	-45,5	-58	22
Pisa	2.500	1.533	-38,7	2.393	1.594	-33,4	107	-61
Pistoia	1.409	849	-39,8	1.418	965	-31,9	-9	-116
Prato	2.204	1.101	-50,0	2.249	1.114	-50,4	-45	-14
Siena	10.499	4.352	-58,5	6.468	5.250	-18,8	4.031	-898
Totale	31.808	16.768	-47,3	28.841	18.633	-35,4	2.967	-1.865

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla localizzazione della clientela.

TASSI BANCARI ATTIVI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(valori percentuali)

Settori	dic. 2000	mar. 2001	giu. 2001	set. 2001	dic. 2001
Finanziamenti a breve termine	6,87	7,22	7,08	7,09	6,61
Amministrazioni pubbliche	5,25	5,28	5,03	4,98	9,56
Società finanziarie e assicurative (2)	5,03	5,42	5,30	4,87	4,45
Finanziarie di partecipazione (3)	5,23	5,59	5,32	5,26	5,26
Società non finanziarie e famiglie produttrici (4)	7,41	7,70	7,57	7,60	7,15
<i>di cui: industria</i>	<i>7,11</i>	<i>7,32</i>	<i>7,22</i>	<i>7,19</i>	<i>6,74</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>8,70</i>	<i>9,05</i>	<i>8,88</i>	<i>8,88</i>	<i>8,38</i>
<i>Servizi</i>	<i>7,46</i>	<i>7,87</i>	<i>7,68</i>	<i>7,80</i>	<i>7,33</i>
Famiglie consumatrici e altri	8,50	9,03	8,92	8,99	8,76
Finanziamenti a medio e a lungo termine	6,03	6,04	5,96	5,73	5,42
operazioni accece nel trimestre	5,92	5,91	5,45	5,72	5,09
operazioni pregresse	6,04	6,04	5,98	5,73	5,43

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi.

(1) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. - (2) Sono escluse le holding finanziarie. - (3) Comprende le holding e le holding finanziarie. - (4) Sono escluse le holding.

TASSI BANCARI PASSIVI PER FORMA TECNICA (1)
(valori percentuali)

Categorie di deposito	dic. 2000	mar. 2001	giu. 2001	set. 2001	dic. 2001
Depositi liberi	1,81	1,83	1,65	1,33	1,17
Conti correnti liberi	2,35	2,21	2,25	1,83	1,50
Depositi vincolati	4,50	4,31	4,12	3,85	3,26
<i>di cui: certificati di deposito e buoni fruttiferi</i>	<i>4,12</i>	<i>3,87</i>	<i>3,57</i>	<i>3,48</i>	<i>3,26</i>
Conti correnti vincolati	3,94	4,57	4,19	3,73	3,30
Totale	3,01	2,90	2,79	2,40	1,94

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse passivi.

(1) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli.

PRINCIPALI VOCI DI SITUAZIONE DELLE BANCHE CON SEDE IN TOSCANA (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

Periodi	Attivo						Passivo		
	Prestiti				Titoli	Rapporti interbancari	Depositi	Obbligazioni	Rapporti interbancari
	Impieghi		Sofferenze ed effetti propri insoluti e al protesto	di cui: incagli					
2000 – dic.	75.110	71.294	1.756	3.816	11.610	5.030	55.092	21.404	6.140
2001 – gen.	74.833	70.997		3.836	11.750	4.647	53.220	22.028	6.240
feb.	75.858	72.001		3.857	11.262	5.910	53.442	22.525	6.345
mar.	76.609	72.736		3.874	11.996	7.151	54.290	23.713	7.912
apr.	77.166	73.585		3.580	11.486	6.056	54.453	23.855	7.681
mag.	75.766	74.015		1.750	10.785	7.585	53.784	24.280	9.821
giu.	75.177	73.428	1.679	1.749	11.007	7.887	54.937	24.704	8.396
lug.	77.491	75.699		1.792	10.424	6.718	54.044	25.069	9.327
ago.	76.271	74.441		1.830	9.827	7.451	53.793	25.289	9.264
set.	76.748	74.901		1.846	10.126	6.452	54.367	25.645	8.717
ott.	77.149	75.265		1.884	10.829	7.484	56.100	25.769	8.301
nov.	79.765	77.862		1.903	11.974	6.410	53.728	26.024	10.243
dic.	79.483	77.524	1.714	1.959	11.906	7.471	56.280	26.418	9.797

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

IMPIEGHI E DEPOSITI DELLE BANCHE CON SEDE IN TOSCANA (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

Periodi	Impieghi		Depositi			
	A breve termine	A medio e lungo termine	Conti correnti	Depositi a risparmio	Pronti contro termine passivi	Certificati di deposito
2000 – dic.	34.953	36.341	36.603	5.324	8.061	5.105
2001 – gen.	34.587	36.410	34.484	5.161	8.679	4.896
feb.	35.268	36.732	34.883	5.327	8.517	4.715
mar.	35.083	37.653	35.577	5.236	8.856	4.621
apr.	35.246	38.340	36.178	5.276	8.543	4.456
mag.	34.832	39.184	35.283	5.222	8.909	4.370
giu.	34.283	39.145	36.951	5.260	8.465	4.261
lug.	36.249	39.450	36.590	5.194	8.059	4.201
ago.	34.138	40.304	36.229	5.348	8.068	4.148
set.	34.252	40.649	36.720	5.320	8.290	4.037
ott.	33.541	41.724	38.424	5.239	8.406	4.031
nov.	35.469	42.393	36.709	5.168	7.938	3.913
dic.	34.971	42.553	39.610	5.312	7.540	3.818

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

CONTO ECONOMICO DELLE BANCHE CON SEDE IN TOSCANA (1)
(milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

Voci	2000	2001	Var. %	% sui f.i.t. (2) 2001
Interessi attivi	6.548	7.507	14,6	4,52
Interessi passivi	3.355	3.797	13,2	2,29
Saldo operazioni di copertura	86	-47	-154,1	0,03
Margine di interesse	3.280	3.663	11,7	2,21
Altri ricavi netti	2.086	2.632	26,1	1,59
di cui: <i>da negoziazione</i>	188	505	168,1	0,30
<i>da servizi</i>	1.025	1.026	0,1	0,62
Margine di intermediazione	5.366	6.295	17,3	3,79
Costi operativi	3.300	3.536	7,2	2,13
di cui: <i>per il personale bancario</i>	1.783	1.868	4,8	1,13
Risultato di gestione	2.066	2.759	33,5	1,66
Rettifiche e riprese di valore e componenti straordinarie	-562	-813	44,6	0,49
Utile lordo	1.504	1.947	29,4	1,17
Imposte	635	864	35,9	0,52
Utile netto	869	1.083	24,6	0,65
p.m.				
Fondi intermediati totali	150.426	165.930	10,3	100,0
Numero dei dipendenti bancari	30.727	31.143	1,4	

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) I valori sono al netto degli effetti delle modifiche ai principi contabili relativi alla valutazione dei dividendi delle società controllate adottate da alcune banche regionali. – (2) Fondi intermediati totali.

CONTO DI CASSA DELLA REGIONE
(migliaia di euro)

Entrate	2000	2001	Uscite	2000	2001
Entrate tributarie	3.241.605	2.921.420	Personale	96.040	95.496
Redditi e proventi patrimoniali	4.416	5.144	Acquisto di beni e servizi	88.950	100.344
			Interessi passivi	72.425	96.843
Trasferimenti correnti	3.068.269	2.810.528	Trasferimenti correnti	4.976.772	5.720.074
di cui: <i>dallo Stato</i>	3.008.359	2.745.587	di cui: <i>alle ASL</i>	4.074.887	4.894.815
<i>(Fondo Sanitario Naz.)</i>	2.231.250	627.553	<i>a az. pubbl. di serv.</i>	255.298	263.219
<i>(funzioni delegate)</i>	2.427	4.353	<i>a Regioni, Prov. e Com.</i>	158.320	218.080
<i>da Regioni, Prov. e Com.</i>	32.753	25.466	<i>a imprese</i>	35.458	56.019
Altre entrate correnti	22.638	45.359	Altre spese correnti	17.786	38.701
Totale entrate correnti	6.336.928	5.782.451	Totale spese correnti	5.251.973	6.051.458
			Investimenti diretti	46.620	58.113
Trasferimenti di capitale	456.977	623.723	Trasferimenti di capitale	472.946	462.491
di cui: <i>dallo Stato</i>	339.515	596.183	di cui: <i>alle ASL</i>	109.601	67.532
<i>da Regioni, Prov. e Com.</i>	0	0	<i>a az. pubbl. di serv.</i>	8.962	14.331
			<i>a Regioni, Prov. e Com.</i>	86.674	161.255
			<i>a imprese</i>	196.343	139.624
Altre entrate in c/capitale	19.404	11.448	Altre spese in c/capitale	39.056	70.759
Totale entrate in c/capitale	476.381	635.172	Totale spese in c/capitale	558.621	591.363
Totale delle entrate	6.813.309	6.417.623	Totale delle spese	5.810.594	6.642.820
Formazione del fabbisogno	2000	2001	Copertura del fabbisogno	2000	2001
Saldo corrente (Uscite – Entrate)	-1.084.955	269.007	Accensioni di prestiti nette	-397.551	153.342
Saldo c/capitale (Uscite – Entrate)	82.240	-43.809			
Indebitamento netto (A)	-1.002.715	225.198			
Variazione delle partecipazioni	9.118	7.794			
Concessioni di credito nette	0	0			
Saldo delle partite di giro	464.710	-38.443			
Variazione disponibilità liquide	131.336	-41.207			
Variazione delle partite fin. (B)	605.164	-71.856			
Fabbisogno formazione (A+B)	-397.551	153.342	Fabbisogno copertura	-397.551	153.342

Fonte: Regione Toscana.

ENTRATE TRIBUTARIE DELLA REGIONE
(migliaia di euro e variazioni percentuali)

	Dati di cassa			Variazioni	
	2000	2001	2002 (1)	2000-01	2001-02
IRAP	2.426.174	1.981.314	1.883.312	-18,3	-4,9
Rideterminazione aliquote di comp.	0	0	52.111	-	-
Addizionale regionale Irpef	172.926	317.051	321.856	83,3	1,5
Tassa automobilistica	290.726	306.849	295.929	5,5	-3,6
Accisa sulla benzina	198.189	215.214	225.950	8,6	5,0
Addizionale imposta consumo gas	56.548	47.208	48.547	-16,5	2,8
Conferimenti rifiuti in discarica	23.034	18.033	19.109	-21,7	6,0
Tasse universitarie	5.098	18.413	11.362	261,2	-38,3
Abilitazione professionale	482	459	258	-4,8	-43,8
Concessioni statali e regionali	14.237	10.294	11.827	-27,7	14,9
Pene pecuniarie	9.725	12.747	7.620	31,1	-40,2
Totale	3.197.139	2.921.419	2.877.881	-8,6	-1,5

Fonte: Regione Toscana.

(1) Previsione.

CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DELLE PROVINCE
(migliaia di euro)

Entrate	2000	2001	Uscite	2000	2001
Entrate tributarie	271.620	291.641	Personale	106.568	127.832
Redditi e proventi patrimoniali	22.926	26.506	Acquisto di beni e servizi	132.829	187.811
			Interessi passivi	28.081	26.445
Trasferimenti correnti	166.882	407.374	Trasferimenti correnti	79.282	107.408
di cui: <i>dallo Stato</i>	36.593	131.954	di cui: <i>a sett. Pubblico</i>	26.789	30.973
<i>dalla Regione (f. del.)</i>	119.791	261.158	<i>a imprese</i>	9.627	9.444
			<i>ad altri soggetti</i>	42.866	66.991
			Altre spese correnti	12.317	12.812
Totale entrate correnti	461.428	725.521	Totale spese correnti	359.078	462.308
			Investimenti diretti	99.641	116.147
Trasferimenti di capitale	115.618	71.867	Trasferimenti di capitale	83.890	81.099
di cui: <i>dallo Stato</i>	3.907	11.027	di cui: <i>a sett. Pubblico</i>	27.985	25.964
<i>dalla Regione</i>	92.929	49.583	<i>a imprese</i>	15.984	13.535
			<i>ad altri soggetti</i>	39.921	41.600
Altre entrate in c/capitale	6.940	9.645			
Totale entrate in c/capitale	122.558	81.511	Totale spese in c/capitale	183.531	197.246
Totale delle entrate	583.986	807.032	Totale delle spese	542.609	659.554
Formazione del fabbisogno	2000	2001	Copertura del fabbisogno	2000	2001
Saldo corrente (Uscite –Entrate)	-102.350	-263.213	Accensioni di prestiti nette	41.998	33.344
Saldo c/capitale (Uscite – Entrate)	60.973	115.735			
Saldo partite da regolarizzare	-5.661	-2			
Indebitamento netto (A)	-47.038	-147.479			
Variazione delle partecipazioni	1.836	2.182			
Concessioni di credito nette	-2.167	-12.949			
Saldo delle partite di giro	2.643	-6.561			
Variazione disponibilità liquide	86.724	198.151			
Variazione delle partite fin. (B)	89.036	180.823			
Fabbisogno formazione (A+B)	41.998	33.344	Fabbisogno copertura	41.998	33.344

Fonte: Tesorieri degli Enti.

ENTRATE TRIBUTARIE DELLE PROVINCE
(migliaia di euro e variazioni percentuali)

	Dati di cassa			Variazioni	
	2000	2001	2002 (1)	2000-01	2001-02
RC auto	114.722	131.091	128.696	14,3	-1,8
Imposta di trascrizione al PRA	84.854	90.422	85.473	6,6	-5,5
Addizionale ENEL	51.319	51.617	51.064	0,6	-1,1
Tributo per i servizi di tutela, prot. e igiene dell'ambiente	9.548	12.442	11.574	30,3	-7,0
IRAP (residui)	9.943	232	66	-97,7	-71,7
Totale	270.386	285.804	276.873	5,7	-3,1

Fonte: elaborazione su dati forniti dagli Enti.

(1) Previsione.

CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEI COMUNI CAPOLUOGO
(migliaia di euro)

Entrate	2000	2001	Uscite	2000	2001
Entrate tributarie	532.925	535.167	Personale	339.067	391.123
Redditi e proventi patrimoniali	252.187	278.038	Acquisto di beni e servizi	503.741	564.624
			Interessi passivi	82.277	79.323
Trasferimenti correnti	354.370	391.515	Trasferimenti correnti	90.430	111.047
di cui: <i>dallo Stato</i>	326.622	330.584	di cui: <i>a sett. pubblico</i>	35.667	47.711
<i>dalla Regione (f. del.)</i>	15.820	45.585	<i>a imprese</i>	586	1.821
			<i>ad altri soggetti</i>	54.178	61.516
			Altre spese correnti	41.174	51.495
Totale entrate correnti	1.139.482	1.204.720	Totale spese correnti	1.056.689	1.197.612
			Investimenti diretti	266.878	285.902
Trasferimenti di capitale	117.302	103.515	Trasferimenti di capitale	17.044	33.304
di cui: <i>dallo Stato</i>	39.349	18.781	di cui: <i>a sett. pubblico</i>	8.395	11.780
<i>dalla Regione</i>	9.271	14.674	<i>a imprese</i>	375	3.426
			<i>ad altri soggetti</i>	8.274	18.098
Altre entrate in c/capitale	34.464	75.255			
Totale entrate in c/capitale	151.766	178.770	Totale spese in c/capitale	283.921	319.206
Totale delle entrate	1.291.248	1.383.490	Totale delle spese	1.340.611	1.516.818
Formazione del fabbisogno	2000	2001	Copertura del fabbisogno	2000	2001
Saldo corrente (Uscite –Entrate)	-82.763	-7.108	Accensioni di prestiti nette	93.897	44.902
Saldo c/capitale (Uscite – Entrate)	132.156	140.436			
Saldo spese da regolarizzare	-12.282	-154.491			
Indebitamento netto (A)	37.081	-21.163			
Variazione delle partecipazioni	12.161	12.649			
Concessioni di credito nette	26.540	18.290			
Saldo delle partite di giro	12.696	4.487			
Variazione disponibilità liquide	5.420	30.639			
Variazione delle partite fin. (B)	56.816	66.065			
Fabbisogno formazione (A+B)	93.897	44.902	Fabbisogno copertura	93.897	44.902

Fonte: Tesorieri degli Enti.

ENTRATE TRIBUTARIE DEI COMUNI CAPOLUOGO
(migliaia di euro e variazioni percentuali)

	Dati di cassa			Variazioni (5)	
	2000	2001	2002 (1)	2000-01	2001-02
Imposta comunale sugli immobili	303.070	332.414	305.952	9,7	-4,1
Addizionale comunale Irpef	6.406	15.940	42.996	148,9	167,9
Tassa smaltimento rifiuti	138.023	151.619	162.363	9,9	13,5
TOSAP (o canone di concessione)	25.125	26.924	26.491	7,2	2,7
Addizionale ENEL	14.034	12.645	12.513	-9,9	4,5
Imposta pubblicità e pubbliche affissioni	15.241	18.942	17.252	24,3	-4,2
IRAP (incassi residui)	37.563	865	0	-97,7	-100,0
ICIAP (incassi residui)	2.175	3.268	2.476	50,2	-22,8
Totale tributi	541.637	562.618	570.043	3,9	6,0
ICI: detrazione per abitazione princip. (2)(3)	125,75	125,63	121,57	-0,1	-3,2
ICI: aliquota per abitazione principale (2)(4)	5,46	5,41	5,28	-0,06	-0,13
ICI: aliquota per altre abitazioni (2)(4)	6,72	6,77	6,80	0,05	0,03
Addizionale comunale Irpef: aliquota (2)(4)	2,27	3,07	3,32	0,80	0,25

Fonte: elaborazione su dati forniti dagli Enti.

(1) Previsione; non sono disponibili i dati del Comune di Grosseto. - (2) Media ponderata per il gettito. - (3) Valori in unità di euro. - (4) Valori per mille. - (5) Per il 2002 calcolate escludendo nel 2001 il Comune di Grosseto.

NOTE METODOLOGICHE

B – L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B3

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura X11-ARIMA.

Tav. B4

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta 1.788 imprese con 50 addetti o più e 964 con 20-49 addetti. Di queste 164 sopra i 50 addetti e 58 tra 20 e 49 addetti vengono rilevate in Toscana. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della *Relazione del Governatore* (sezione *Note metodologiche*).

Per l'analisi della congiuntura in Toscana, il segmento regionale dell'indagine è stato ampliato, selezionando ulteriori 56 imprese con 20-49 addetti.

B) Ponderazione dei dati

Le frequenze delle risposte non sono state ponderate. Pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa, non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale.

Tavv. B11-B12

Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie

in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. Per ulteriori informazioni, cfr. *Indagine sulle forze di lavoro* nell'Appendice alla Relazione del Governatore alla sezione: *Glossario*.

Tavv. B14-B15

Commercio con l'estero (cif-fob)

Dal 1993 i dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati tramite il nuovo sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi mediante le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute in seguito a lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat.

C – L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. C1-C9, C12-C14

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1° settembre 1993, n.385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per approfondimenti sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "rami" e "settori").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: comprendono gli impieghi e le sofferenze.

Impieghi: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente (al netto delle sofferenze) nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi

con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoziamento di accettazioni bancarie, commercial papers, ecc.) e pronti contro termine attivi. Gli impieghi a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale di rischi:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria.

Tavv. C10-C11

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. Relativamente agli sportelli bancari operanti in Toscana, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 64 per cento degli impieghi e il 76 per cento dei depositi.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa censiti dalla Centrale dei rischi, erogati a favore della clientela ordinaria residente. La Centrale dei rischi, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato superi i 150 milioni di lire (77.469 euro).

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza

di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 20 milioni di lire (10.329 euro). I dati sono calcolati ponderando il tasso segnalato con l'ammontare, alla fine del periodo di riferimento, del conto cui questo si riferisce (tasso presunto).

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.